



PIANO REGOLATORE GENERALE

Legge Regionale n. 18 del 12.04.1983 e s.m.i.

Valutazione Ambientale Strategica RAPPORTO AMBIENTALE Preliminare

V.01

STUDIO LANDSITE

Arch. Rocco CORRADO
(Progettista incaricato)
Arch. Sabina MINNETTI

Consulente scientifico
Prof. Arch. Massimo ANGRILLI con
Arch. Valentina CIUFFREDA

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Mario MAZZOCCA

IL SINDACO

Dott. Guido ANGELILLI

ADOZIONE

Del. C.C. n. ___ del ___/___/___

CONTRODEDUZIONI

Del. C.C. n. ___ del ___/___/___

APPROVAZIONE

Del. C.C. n. ___ del ___/___/___



INDICE

1. INTRODUZIONE	4
1.1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANO	4
1.2 FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	5
1.3 ESIGENZE E INDIRIZZI DI PIANO	5
2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	7
2.1 LA NORMATIVA EUROPEA	7
2.2 LA NORMATIVA NAZIONALE	7
2.3 LA NORMATIVA REGIONALE	8
3. ASPETTI PROCEDURALI	10
3.1 VALUTAZIONE DI INCIDENZA	11
4. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ	12
5. ANALISI DI COERENZA CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	15
5.1 ANALISI DI COERENZA VERTICALE: RAPPORTO CON I PIANI SOVRAORDINATI	15
5.1.1 Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	16
5.1.2 Il Piano Regionale Paesistico (PRP)	16
5.1.3 Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	17
5.1.4 Il Piano Energetico Regionale (PER)	18
5.1.5 Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)	18
5.1.6 Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)	20
5.1.7 Il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)	20
5.1.8 Il Piano Antincendio Boschivo Regionale (AIB)	21
5.1.9 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	22
5.1.10 Il Piano del Parco Nazionale della Maiella	22
5.1.11 La pianificazione provinciale	23
5.2 ANALISI DI COERENZA ORIZZONTALE	24
5.2.1 La pianificazione comunale pregressa	25
6. AMBITO SPAZIO-TEMPORALE DEL PIANO	27
7. SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) PER LA CONSULTAZIONE	28
8. ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO E INDICATORI	29
8.1 ANALISI PRELIMINARE DELLO STATO DELLE COMPONENTI	29
8.1.1 Caratteri territoriali	29
8.1.2 Aspetti socio-economici	30
8.1.3 Usi del suolo e sistemi insediativi	32
8.1.4 Biodiversità, paesaggio e beni culturali	33
8.1.5 Acque, suolo e sottosuolo	35
8.2 SISTEMA DEGLI INDICATORI	39
8.2.1 Individuazione degli indicatori	39



9. INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ	42
9.1 ANALISI SWOT	42
9.1.1 Punti di forza (Strenght)	42
9.1.2 Punti di debolezza (Weakness)	43
9.1.3 Opportunità (Opportunity)	43
9.1.4 Rischi (Threat)	44
10. PRESUMIBILI EFFETTI AMBIENTALI DEL PRG	47
10.1 IL PROGETTO DI PRG	47
11. METODO DI VALUTAZIONE	51
11.1 TECNICHE E STRUMENTI	51
11.2 MONITORAGGIO	52



1. INTRODUZIONE

1.1 La valutazione ambientale strategica nel processo di piano

L'Amministrazione Comunale di Pacentro intende procedere alla elaborazione del Piano Regolatore Generale, in sostituzione del vigente ed ormai molto datato Programma di Fabbricazione (1974), tornato in vigore a seguito della decadenza del precedente Piano Regolatore Generale, redatto nel 1999, formalmente adottato ma senza poi giungere al completamento dell'iter di definitiva approvazione.

La Direttiva Europea 2001/42/CE concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" (cosiddetta "Direttiva V.A.S.") si pone l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, individuando lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La V.A.S. costituisce lo strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. La Direttiva Europea 2001/42/CE è stata pienamente recepita a livello nazionale attraverso il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, che ha modificato ed integrato le disposizioni del testo unico in materia ambientale (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152).

La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione. Pertanto la procedura di VAS costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione e approvazione.

Nell'allegato II della direttiva (allegato I del Decreto Legislativo n. 152/2006) sono individuati i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di V.A.S.; tale procedura, denominata "verifica di assoggettabilità alla V.A.S.", è svolta, a livello nazionale, secondo le modalità definite dall'art. 12 del decreto legislativo 152/2006. Tale procedura prevede l'elaborazione di un Documento Preliminare della proposta di Piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dall'attuazione del Piano stesso.

Nel rispetto dei principi generali delle direttive europee e della legislazione italiana in materia ambientale, l'Amministrazione Comunale ha assunto la decisione di assoggettare a V.A.S. il Piano Regolatore Generale di Pacentro, attuando direttamente la fase di Analisi Preliminare - Scoping, e saltando quindi la fase di Screening, ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. 4/2008.

La motivazione di tale scelta muove dalla consapevolezza che, trattandosi della redazione di un nuovo strumento urbanistico generale, e non di una semplice variante, risulta quanto mai opportuno procedere ad una valutazione dei possibili effetti significativi del nuovo PRG sulle risorse ambientali del territorio, anche in considerazione del dato di assoluta rilevanza che vede il Comune di Pacentro ricadere per larga parte entro il perimetro del Parco Nazionale della Maiella.

Quindi l'Amministrazione Comunale di Pacentro, nel definire la pianificazione urbanistica mediante redazione del nuovo PRG, attua compiutamente quanto stabilito dalla normativa europea, nazionale e regionale in materia di valutazione ambientale strategica (d'ora in poi V.A.S.), predisponendo il presente documento denominato «rapporto ambientale preliminare», detto anche documento di scoping.



Pertanto nel presente «rapporto ambientale preliminare», a partire dagli obiettivi del nuovo PRG, si è valutata l'interazione delle scelte di piano con altri strumenti di programmazione e pianificazione vigenti a livello comunale e sovra comunale, ed è stato descritto l'impatto del nuovo PRG sulle componenti ambientali suolo, sottosuolo, acqua e aria (qualità e rumorosità), sul sistema di mobilità ed accessibilità all'area e sulla funzionalità dei servizi urbani ed extraurbani, nonché sull'utilizzazione delle risorse naturali.

1.2 Finalità del rapporto ambientale preliminare

Il rapporto ambientale preliminare, detto anche documento di scoping, valuta le condizioni ambientali di riferimento per il piano ed ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale oltre a definire la struttura e i principali argomenti del Rapporto Ambientale vero e proprio.

In particolare, nell'ambito di questa fase, vengono stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza del Piano, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento, definizione degli indicatori).

1.3 Esigenze e indirizzi di piano

Il Comune di Pacentro è dotato di un obsoleto Programma di Fabbricazione, elaborato nel 1974 e tornato in vigore a seguito della decadenza del precedente Piano Regolatore Generale, redatto nel 1999, formalmente adottato ma senza poi giungere al completamento dell'iter di definitiva approvazione. Detto Programma di Fabbricazione, figlio di una cultura urbanistica ormai datata, orientata alla crescita di nuovi insediamenti urbani e priva di attenzioni al recupero dell'esistente, risulta lo strumento meno adatto per favorire lo sviluppo di piccole realtà interne come Pacentro, in una prospettiva di sostenibilità.

Risulta pertanto ormai ineludibile dotare il territorio comunale di uno strumento urbanistico completamente nuovo, in grado di assicurare una gestione delle trasformazioni in grado di ricomporre armonicamente la pluralità dei valori presenti sul territorio, trovando combinazioni dei valori e delle trasformabilità volta per volta commisurate alla specificità dei contesti locali e alla volontà di garantire una loro sintesi appropriata, nel rispetto delle finalità primarie della tutela del patrimonio esistente e della sostenibilità dello sviluppo.

Gli indirizzi strategici che informano il nuovo PRG, forniti dall'amministrazione con Delibera del C.C. n. 24 del 11/07/2018, sono riconducibili ai seguenti obiettivi-chiave:

- Assicurare lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, facendo riferimento in particolare alla tutela delle sue risorse paesaggistiche e delle identità locali;
- Promuovere uno sviluppo turistico compatibile con la cura e il mantenimento dei valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali che caratterizzano attualmente il territorio di Pacentro, a partire dall'immagine consolidata di Pacentro tra i "Borghi più belli d'Italia";
- Dare impulso alle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, considerato come un possibile volano di una economia della cultura che potrebbe avere importanti ricadute per lo sviluppo locale;
- Contenere il consumo di suolo, privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione delle aree già urbanizzate;
- Garantire la corretta conservazione ed utilizzazione del patrimonio boschivo e delle risorse primarie,



e in particolare delle risorse idriche che costituiscono una importante risorsa per il futuro di Pacentro e dell'intera Valle Peligna, in coerenza con le previsioni del Piano del Parco della Maiella;

- Promuovere la sperimentazione sul territorio del Comune di Pacentro della Strategia Nazionale delle Green Community, istituita dall'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015 n. 221;
- Contrastare i processi di abbandono degli insediamenti minori, da considerare come indispensabili presidi per la tutela del territorio e dell'ambiente alto collinare e montano.
- Mirare al raccordo tra politiche urbanistiche e politiche di programmazione dello sviluppo, utilizzando appieno le possibilità introdotte dagli orientamenti strategico-progettuali del PRG;
- Rafforzare le capacità di gestione del piano da parte delle strutture interne alla amministrazione comunale, coinvolgendole fin dalla fase di impostazione anche come interlocutore della società locale, secondo un approccio partecipativo alla definizione degli strumenti di pianificazione;
- Ricorrere alla concertazione interistituzionale come metodo per costruire scelte condivise con i principali enti di governo del territorio: comuni contermini, Provincia, Regione e altre amministrazioni regionali e statali.

Il nuovo PRG assume dunque come riferimento il Quadro di Riferimento Regionale, il PTC della Provincia di L'Aquila (con specifico riferimento al sub-ambito di attuazione della Valle Peligna), il Piano Regionale Paesistico ed il Piano del Parco Nazionale della Maiella, alla luce di una concezione del PRG che privilegia la *progettualità delle conoscenze* e la loro finalizzazione alla gestione delle azioni di salvaguardia e valorizzazione del territorio, e che riconosce come valore irrinunciabile la *concertazione interistituzionale* delle scelte di governo del territorio e dell'ambiente.

Sulla base di tali orientamenti, il 04 marzo 2020 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra il Comune di Pacentro ed il Parco Nazionale della Maiella, al fine di pervenire alla formulazione del nuovo PRG condiviso tra i due enti e coerente con i principi connessi alla conservazione e valorizzazione ecosistemica perseguiti nel Parco, al fine di garantire, già in fase di elaborazione, la coerenza e compatibilità del PRG con gli interessi e le previsioni degli strumenti di gestione del Parco.

Si prevede in particolare di istituire un "Laboratorio di co-pianificazione tra Parco e Comune di Pacentro" al fine di perseguire l'obiettivo principale di implementare in modo coordinato i processi di redazione dello strumento urbanistico comunale di Pacentro in modo da renderlo compatibile con le previsioni degli strumenti di gestione dell'Ente Parco, cui sarà affidato il ruolo di ausiliatore nella predisposizione degli strumenti di pianificazione locale, affinché siano coerenti con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali ivi presenti nel rispetto delle dinamiche connesse agli obiettivi prioritari del Comune di Pacentro per lo sviluppo e l'evoluzione del proprio territorio.



2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 La normativa europea

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come "importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente negli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

La Direttiva pone l'accento su alcune questioni rilevanti che riguardano in particolare: **l'ambiente e la sua protezione** con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art. 1); l'applicazione della VAS ad un **ampio ventaglio di piani e programmi** elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative (art. 2), con l'obbligo di effettuare la VAS nella **fase preparatoria** del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (art. 4).

2.2 La normativa nazionale

La Direttiva europea è stata recepita in Italia nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 (Testo Unico sull'Ambiente), entrato in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal Decreto Legislativo n. 4 del 16/1/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Nell'ambito di tali strumenti normativi si rilevano importanti nozioni relativamente alla definizione di VAS intesa come processo complesso e articolato in varie fasi comprendenti la "verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio".

In particolare, a proposito della verifica di assoggettabilità viene inoltre precisato che essa è "attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto" (Art. 5, lettera m).

La normativa specifica inoltre i tempi e le modalità di redazione del rapporto ambientale e del rapporto preliminare (art. 13).

Per quanto riguarda la fase di scoping, anche detta di Verifica Preliminare, viene stabilito che la consultazione delle S.C.A. (Soggetti Competenti in materia Ambientale) sul Rapporto Preliminare si concluda, salvo diverse disposizioni, entro 90 giorni.

Risulta inoltre opportuno puntualizzare che l'approvazione del PRG è funzionale alla stipula di una intesa tra



il Comune, il Parco Nazionale della Maiella e la Regione Abruzzo, ex art. 12 legge 394/1991, in merito alla definizione delle ZONE D del Piano del Parco. A tal fine, il Protocollo di Intesa tra il Comune di Pacentro ed il Parco Nazionale della Maiella, consente di anticipare i termini dell'intesa con la redazione del PRG stesso al fine proprio di eliminare nel presente qualsiasi tipo di potenziale conflittualità futura (normativa o cartografica). La strategia, in sintesi, è quella di "condividere a monte" le scelte direttamente nel processo di pianificazione comunale così che nel prossimo aggiornamento del Piano del Parco potranno essere recepite nella loro integrità le previsioni del PRG.

2.3 La normativa regionale

La Regione Abruzzo ha recepito gradualmente i contenuti della Direttiva comunitaria attraverso i seguenti passaggi normativi che disciplinano e orientano il processo di VAS:

- L. R. 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale";
- DGR 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali";
- DGR 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale";
- Circolare 31/07/2008 "Competenze in materia di VAS. Chiarimenti interpretativi";
- Circolare 02/09/2008 "Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)";
- Circolare 18/12/2008 "Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale";
- Circolare 17/12/2010 "Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS";
- Circolare 18/01/2011 "Competenze in materia di valutazione ambientale strategica. Ulteriori chiarimenti interpretativi".

Inoltre è possibile consultare, all'interno del portale internet della Regione Abruzzo, una sezione interamente dedicata all'articolazione delle varie fasi della procedura di VAS, raggiungibile al seguente indirizzo: <http://www.regione.abruzzo.it/content/fasi-della-vas>.

In questo spazio sono state pubblicate alcune note inerenti la Valutazione Ambientale Strategica dei piani urbanistici ed alcuni ideogrammi ed indici per la costruzione del processo, in conformità a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento europeo e statale.

In generale il processo di VAS previsto dalla normativa si basa sulle seguenti fasi:

- Screening o Verifica di Assoggettabilità, verifica che un piano o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS (art. 12, D. Lgs 152/2006 s.m.i.);
- Scoping o Verifica Preliminare, definizione e delimitazione dell'ambito delle indagini necessarie per la valutazione (art. 13, D. Lgs 152/2006 s.m.i.);
- Valutazione dei probabili effetti ambientali significativi, espressi anche attraverso l'uso di indicatori ambientali;
- Monitoraggio degli effetti ambientali del piano o del programma;
- Informazione e consultazione del pubblico e dei vari attori del processo decisionale, anche sulla base di tutte le valutazioni ambientali effettuate.



In particolare, la fase di **scoping**, cioè di verifica preliminare, così come introdotta e descritta nel presente Rapporto Ambientale Preliminare, ha l'obiettivo di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale, e si articola nei seguenti passaggi fondamentali:

1. Obiettivi strategici generali di sostenibilità;
2. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
3. Definizione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
4. Analisi preliminare di contesto e indicatori;
5. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
6. Presumibili impatti del Piano;
7. Descrizione del metodo di valutazione.

In questa fase sono definite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la comunicazione e per la partecipazione pubblica, ambiti di influenza del PRG, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del PRG, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).



3. ASPETTI PROCEDURALI

Di seguito si riporta una sintesi delle varie fasi procedurali connesse alle attività di consultazione ed informazione connesse alla procedura di VAS, sulla base del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche.

FASI V.A.S.	ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE/INFORMAZIONE	TERMINI TEMPORALI
Verifica Preliminare (scoping)	<ul style="list-style-type: none"> Consultazione degli SCA sul Rapporto Preliminare (art. 13, commi 1,2) 	La consultazione si conclude entro 90 gg. dall'invio del Rapporto Preliminare
Rapporto Ambientale e Proposta di PRG (Integrazione VINCA)	<ul style="list-style-type: none"> Comunicazione all'Autorità competente della proposta di PRG comprensiva di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (art. 13 comma 5) Relazione di Incidenza 	-
	<ul style="list-style-type: none"> Pubblicazione di avviso su GU o BUR (art. 14, comma1) 	60 gg. dalla pubblicazione dell'Avviso perché le ACA ed il pubblico possano prendere visione della proposta di PRG e del Rapporto Ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> Deposito dei documenti e pubblicazione sul sito web dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente Consultazione delle ACA (art. 13, comma 1) Consultazione del pubblico (art. 6, comma 2) 	90 gg. per l'espressione del parere motivato sul Rapporto Ambientale e gli esiti della consultazione da parte dell'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente
Elaborazione definitiva del PRG	Tenere conto del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi (art. 15, comma2)	-
Monitoraggio e pianificazione adattiva	<ul style="list-style-type: none"> Recepimento delle risultanze delle fasi di consultazione (ristretta e pubblica) 	-

L'Autorità competente-proponente (unico soggetto per amministrazioni comunali che redigono Piani Regolatori, in accordo a quanto specificato dalla Regione Abruzzo con nota prot. 928 del 19.01.2011) deve innanzitutto individuare i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) per poter avviare con gli stessi consultazioni sui contenuti della presente Rapporto Preliminare - Scoping.

In particolare, si specifica quanto segue:

- che l'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 5 lett. p) è in capo al Comune di Pacentro, attraverso le strutture organizzative competenti in materia ambientale, ovvero l'Area Tecnica;
- che l'Autorità procedente ai sensi dell'art. 5 lett. q) è il Consiglio Comunale.

La consultazione, come espressamente richiamato dall'art. 13 comma 2 del D.Lgs. 152/2006, deve concludersi entro 90 giorni dall'invio del presente Rapporto Preliminare agli SCA.



Conclusa la consultazione con gli SCA l'autorità proponente (il Comune) redige il Rapporto Ambientale secondo le indicazioni dell'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, dando atto delle consultazioni avvenute ed evidenziando i contributi pervenuti.

3.1 Valutazione di Incidenza

Il territorio di Pacentro ricade all'interno dei siti della Rete Natura 2000, ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Maiella:

- area ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella";
- area SIC "IT7140203 Maiella".

Ciascuno dei due siti ha una propria scheda nella quale, oltre agli aspetti geografici e amministrativi e ad una descrizione generale delle caratteristiche del sito, vengono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti, con valutazioni sul loro stato di conservazione, nonché le principali minacce che incombono sul sito stesso.

Ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.lgs.152/2006, è possibile procedere alla integrazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale quale endoprocedimento nell'ambito del percorso di VAS. Le modalità di informazione del pubblico previste per la VAS danno specifica evidenza della integrazione procedurale VAS-VINCA ed in tal modo le valutazioni si estendono alle finalità di conservazione proprie della valutazione.

	Valutazione di incidenza ambientale	DPR.357/97	D.lgs.152/06	Valutazione ambientale strategica
Oggetto di valutazione	Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei SIC e ZPS	Art. 5 c.1	Art. 6 c.1 c.2, b)	La VAS riguarda i P/P che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti Natura 2000, si ritiene necessaria la VINCA
Atti e procedure	Ai fini della VINCA, le Regioni e le Province aut., per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica, i tempi per l'effettuazione della verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure	Art. 5 c.5	Art. 13 c.1 c.3 Art.14 c.2	Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del P/P, il proponente e l'autorità procedente entrano in consultazione, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (RA), la cui redazione spetta al proponente o all'autorità procedente. Il RA è parte integrante del P/P. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico il P/P ed il RA
Provvedimenti	L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del P/P acquisisce preventivamente la VINCA, individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi	Art. 5 c.8	Ar.15 c.1	L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ed esprime il proprio parere motivato

Fig. 1. Schema di integrazione procedurale VAS-VINCA

Il coordinamento amministrativo per le valutazioni ambientali è utile al fine di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni, anche alla luce della possibilità di poter utilizzare, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, statali e regionali.

Con il Protocollo di Intesa sottoscritto tra il Comune di Pacentro ed il Parco Nazionale della Maiella si prevede esplicitamente di collaborare e supportare in maniera coordinata il processo di redazione dello strumento urbanistico comunale (PRG) e le procedure inerenti la Valutazione Ambientale Strategica e VINCA.



4. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ

In questo paragrafo trovano espressione gli obiettivi strategici di sostenibilità che il nuovo Piano Regolatore Generale di Pacentro intende perseguire.

Contenimento del consumo di suolo

Le ipotesi di dimensionamento del nuovo Piano mirano a ridurre sensibilmente le previsioni formulate dal vigente Programma di Fabbricazione, in quanto le nuove aree di trasformazione sono finalizzate ad azioni di armonizzazione e ricucitura della struttura insediativa esistente, diversificate in virtù delle condizioni di contesto, del livello di saturazione, dei caratteri e delle valenze architettonico-ambientali.

Inoltre, ai fini del contenimento del consumo di suolo il Piano sostiene la politica di recupero del patrimonio abitativo dismesso all'interno del centro storico, valutandone consistenza e recuperabilità. Attraverso il censimento e la mappatura sono stati catalogati gli immobili "abbandonati" presenti nel tessuto storico di Pacentro ai fini di un loro possibile reinserimento nel tessuto vitale della città, tramite processi di riqualificazione e valorizzazione a usi residenziali, commerciali, artigianali e turistico-ricettivi. Con tale processo si mira alla ulteriore riduzione di consumo di suolo, offrendo volumi, oggi in abbandono, a condizioni favorevoli per il reinserimento di popolazione e di attività artigianali e commerciali nel tessuto storico della città.

In definitiva le possibilità per l'insediamento di nuovi residenti o di nuove attività terziarie sono due: quella di nuova edificazione nelle aree di completamento e quella di recupero di volumi in abbandono all'interno del centro storico, attraverso opportuni incentivi e facilitazioni.

Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale

Il Piano assume il patrimonio storico edilizio urbano e sparso quale matrice fondamentale per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio. Nel rispetto dei valori architettonici e storico testimoniali, il Piano incentiva il recupero e la riqualificazione del patrimonio storico anche quale risposta alla domanda abitativa e per contrastare lo spopolamento. A questo scopo il Piano prevede la disciplina degli usi e degli interventi ammissibili, prevedendo là dove consentito dalla disciplina specifica, eventuali limitati ampliamenti funzionali sia alla qualificazione edilizia sia allo sviluppo di attività d'impresa utili al recupero e riqualificazione del patrimonio storico.

Il Piano, sulla base del Quadro Conoscitivo e sulla scorta del Piano di Recupero del patrimonio edilizio esistente (Legge 457/78 L.R. 18/83), individua gli immobili di valore storico-architettonico. Tra questi sono compresi anche i beni culturali di cui all'art.10 c.3 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. Per tali immobili il Piano stabilisce e indica la categoria di tutela in relazione alla valutazione delle caratteristiche del bene e delle condizioni di conservazione; per gli immobili tutelati ai sensi degli artt. 10 c.1 e 12 c.1 del D.Lgs 42/04 e s.m.i, si applicheranno le disposizioni espresse per legge.

Valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche

Il Piano individua i paesaggi locali in cui si articola il territorio comunale. Si tratta di un riconoscimento delle diversità paesaggistiche presenti nel territorio che ha lo scopo di differenziare le politiche di Piano sulla base delle specificità riscontrate. Sono stati identificati nove paesaggi locali sulla base delle caratteristiche morfologiche; del sistema idrografico; degli usi del suolo dominanti; della struttura particellare; della trama infrastrutturale; dei toponimi locali e dell'armatura infrastrutturale. I contesti paesaggistici locali sono stati messi a confronto con i paesaggi identificati dal nuovo Piano Paesaggistico Regionale, assicurando la coerenza con i quadri di area vasta.



La scelta di introdurre la dimensione paesaggistica all'interno di un Piano Regolatore Generale riflette la volontà di conferire un significato particolare alla qualità del paesaggio in tutte le scelte di pianificazione, ponendo attenzione a quelle situazioni paesaggistiche rilevanti in cui persistono peculiari rapporti fra il paesaggio e gli insediamenti umani o elementi naturali di particolare interesse, quali i crinali o gli intorni dell'abitato storico, nei quali il Piano persegue la massima tutela e valorizzazione.

Valorizzazione e tutela del territorio rurale

Il Piano promuove e sostiene la valorizzazione delle attività agricole e delle attività turistiche e di commercializzazione dei prodotti ad esse integrative, nel rispetto dei caratteri ambientali, paesaggistici ed insediativi. Anche al fine di contrastare l'abbandono e lo spopolamento, il Piano promuove il recupero degli edifici sparsi, in particolare di quelli di interesse storico-architettonico e di pregio storico-culturale e testimoniale, con interventi compatibili con il corretto mantenimento dei valori riconosciuti nel Quadro Conoscitivo. Tale patrimonio deve essere prioritariamente recuperato, se possibile, a fini originari agricoli. Oltre che per l'agricoltura e le attività ad essa integrative, il Piano persegue la tutela e valorizzazione del territorio rurale per finalità turistico-fruitive, sportive, ricreative e per il tempo libero, socio-assistenziali, di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali con il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente.

Green Community e valorizzazione dei servizi ecosistemici

L'elaborazione del nuovo PRG di Pacentro è occasione per la sperimentazione della Strategia Nazionale delle Green Community, istituita dall'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015 n. 221, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali". Si tratta di sperimentare strumenti e modalità di progettazione profondamente innovativi, suscitati dalle misure della Green economy introdotte dalla legge. Se, infatti, con la Legge 221/2015, l'ambiente è messo al centro del futuro sviluppo economico del nostro Paese, allora è lecito ritenere che i centri rurali e montani, ricchi di risorse naturali, debbano essere oggetto di iniziative di valorizzazione economica di quelle risorse, come ad esempio i boschi e l'acqua, responsabili di preziosi servizi ecosistemici. Come è noto i boschi offrono servizi ambientali a vantaggio di tutto il territorio, anche di quello vallivo e costiero dei centri urbani più sviluppati: la fissazione e stoccaggio del carbonio, la difesa del suolo, la regimazione delle acque, la conservazione del paesaggio e della biodiversità sono solo alcuni dei numerosi servizi offerti.

Inoltre, alla luce del fatto che l'art.72 del collegato ambientale assegna alle Unioni di comuni il compito di redigere un Piano di Sviluppo Sostenibile delle Green Communities, il Comune di Pacentro può rappresentare un interessante laboratorio di sperimentazione al fine di avviare una riflessione strategica che potrà essere in futuro estesa all'intera Valle Peligna.

Il Piano ha prodotto una mappa conoscitiva che riporta le superfici totali occupate dai boschi, dai pascoli e dalle coltivazioni (nelle rispettive articolazioni) allo scopo di offrire una base di avvio per una politica di valorizzazione dei servizi ecosistemici sopra richiamati. È un passaggio necessario anche per regolare in futuro eventuali variazioni degli usi del suolo, oltre che per costruire una consapevolezza in materia di servizi ecosistemici offerti dal territorio comunale.

Riciclo del patrimonio abitativo abbandonato

Il riciclo del patrimonio abitativo abbandonato è un'operazione propedeutica al raggiungimento di almeno tre indirizzi strategici del nuovo PRG: quello che mira a contrastare i processi di abbandono dell'insediamento antico di Pacentro; quello che mira a promuovere uno sviluppo turistico compatibile con la cura e il mantenimento dei valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali che caratterizzano attualmente il territorio di Pacentro, a partire dall'immagine consolidata di Pacentro tra i "Borghi più belli d'Italia"; e quello che intende dare impulso alle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, considerato



come un possibile volano di una economia della cultura che potrebbe avere importanti ricadute per lo sviluppo locale.

Si tratta di obiettivi coerenti con la politica nazionale di contrasto allo spopolamento delle aree interne del Paese, oltre che con quelle della riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio dei piccoli comuni e di messa in sicurezza del territorio, che prevedono la realizzazione di interventi di riuso e di ripristino dei tessuti edilizi degradati e in cattive condizioni statiche e strutturali, anche al fine di garantire l'incolumità pubblica.

Come è noto infatti, in molte aree interne del Paese (e non solo) esistono numerosi edifici abbandonati, in stato di fatiscenza, di obsolescenza impiantistica e di notevole degrado strutturale, di proprietà privata, per i quali non si riescono a reperire i legittimi proprietari, deceduti, emigrati o anche disinteressati ad avviare i necessari interventi di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria.

Tali immobili rappresentano un grave problema per le amministrazioni comunali in quanto, oltre a generare un sensibile scadimento del decoro e della qualità urbana, pongono in essere condizioni di rischio per la sicurezza e l'igiene pubblica.



5. ANALISI DI COERENZA CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'analisi di coerenza ha il compito di individuare le eventuali incompatibilità della del nuovo PRG di Pacentro con gli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi di livello sovraordinato e comunale.

Tale analisi può essere divisa in due tipologie di coerenza, quella verticale e quella orizzontale.

5.1 Analisi di coerenza verticale: rapporto con i piani sovraordinati

La finalità dell'analisi è quella di inquadrare il contesto complessivo delle previsioni programmatiche e della pianificazione territoriale alle diverse scale di riferimento, da quella generale e di area vasta a quella locale, verificando l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi e strategie generali del PRG e gli obiettivi di sostenibilità desunti dagli stessi documenti programmatici di livello diverso da quello del Piano considerato.

Nell'elaborare il nuovo PRG di Pacentro è necessario confrontarsi con i vincoli stabiliti da leggi e con gli strumenti di pianificazione sovraordinata (regionale, provinciale e/o di area vasta) e recepirne gli orientamenti generali. L'analisi del contesto pianificatorio esistente ha la finalità di verificare la coerenza esterna ed interna delle scelte e delle strategie poste alla base del nuovo PRG.

Per coerenza esterna si intende la corrispondenza tra gli obiettivi strategici previsti dal nuovo PRG di Pacentro e quelli relativi alla pianificazione e programmazione sopra comunale individuati nella fase di analisi e valutazione del piano. La coerenza interna riguarda invece gli obiettivi specifici e le azioni previste dal nuovo PRG, i cui effetti sull'ambiente vengono valutati mediante l'insieme degli indicatori che lo rappresentano.

La pianificazione regionale formula il quadro generale dell'assetto territoriale in relazione alla programmazione economica regionale, costituisce il quadro di riferimento dei programmi di intervento e della loro articolazione comprensoriale e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, coordina i piani di intervento delle diverse amministrazioni, definisce i criteri, le disposizioni, i vincoli per la tutela del patrimonio naturale, agricolo, forestale, storico, artistico ed ambientale, nel rispetto delle competenze statali. Con la definizione inoltre del sistema della mobilità, dei servizi, delle opere pubbliche e delle infrastrutture di interesse regionale.

Il sistema della pianificazione regionale è composto da piani generali di inquadramento (QRR e PRP, oltre al nuovo Piano Paesaggistico Regionale in itinere) e piani di settore che individuano e disciplinano specifiche aree di tutela e di pericolosità.

Si elencano di seguito, i principali piani e programmi a carattere territoriale e settoriale di interesse ai fini della valutazione degli effetti ambientali del nuovo PRG di Pacentro. Si tratta di strumenti attualmente vigenti o in corso di elaborazione in Abruzzo ed in Provincia dell'Aquila, relativi alla pianificazione urbanistica ed alla programmazione socio-economica a carattere regionale, provinciale ed intercomunale i cui indirizzi programmatici sono di interesse per le previsioni del PRG in corso di elaborazione.

PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE			
Ente	Piano	Status	Anno di riferimento
Regione Abruzzo	Quadro di Riferimento Regionale	vigente	2000
	Piano Regionale Paesistico	vigente	1990 (agg. 2004)
	Piano Paesaggistico Regionale	in itinere	2010
	Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico	vigente	2008



	Piano Energetico Regionale	vigente	2009
	Piano di Tutela delle Acque	vigente	2010 (agg. 2015)
	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	vigente	2007 (agg. 2018)
	Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti	vigente	2018
	Piano Regionale Attività Estrattive	adottato	2018
Parco	Piano del Parco Nazionale della Maiella	vigente	2009

Di seguito si riporta una sintesi degli strumenti di pianificazione sovraordinata, che illustra gli elementi fondamentali di coerenza esterna del nuovo PRG. La coerenza interna sarà approfondita successivamente nel Rapporto Ambientale, in funzione degli esiti del confronto sul presente Rapporto Ambientale Preliminare e dell'avanzamento della definizione delle scelte urbanistiche del nuovo PRG.

5.1.1 Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), il cui documento definitivo, fissa strategie ed individua interventi mirati al perseguimento dei seguenti obiettivi generali: A - Qualità dell'Ambiente; B - Efficienza dei sistemi urbani; C - Sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Il QRR, direttamente o tramite i Piani e Progetti ai quali rinvia, indica gli ambiti di tutela ambientale e da sottoporre a pianificazione mirata o ad interventi specifici, nonché i criteri di salvaguardia e di utilizzazione; definisce la rete delle principali vie di comunicazione; indica il sistema delle principali polarità insediative, produttive, turistiche, delle attrezzature di interesse regionale ed il relativo sistema relazionale atto alle funzioni di riequilibrio dello sviluppo; individua gli ambiti connotati da problematiche complesse e indica per essi le linee di intervento; definisce criteri e modalità per la redazione degli strumenti di pianificazione subordinati. In particolare il Comune di Pacentro rientra:

- nell'Ambito subregionale di Sulmona, quale polarità principale ed in riferimento agli obiettivi "Qualità dell'Ambiente" e "Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e storico culturali";
- nel sistema regionale dei Parchi esistenti;
- nel Sistema pedemontano recupero dei centri storici minori, in relazione con Campo di Giove e per una sua porzione di territorio come "Area di sviluppo turistico Integrato", in relazione alla Qualificazione delle potenzialità turistiche.

Infine, in relazione all'Obiettivo Efficienza dei Sistemi Insediativi, Pacentro è identificata come "Porta del Parco di valenza territoriale".

5.1.2 Il Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico (PRP) è il principale strumento di pianificazione volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione.

Il PRP articola il territorio regionale in ambiti paesaggistici, a loro volta suddivisi in Categorie di tutela e valorizzazione. Il territorio di Pacentro ricade per buona parte nell'Ambito n. 3 (Massiccio Maiella e Morrone) articolato nelle seguenti Categorie: A1 (Conservazione integrale); A2 (Conservazione parziale); B1 (Trasformabilità mirata); C1 (Trasformabilità condizionata); D (Trasformazione a regime ordinario). La cartografia vigente del Piano Regionale Paesistico è aggiornata al 2004.

Accanto al PRP, si rileva il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (attualmente in via di formazione per effetto delle disposizioni del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (Dlgs. n. 42 del 22 .01.2004), che estende la



pianificazione paesaggistica all'intero territorio regionale. Il nuovo PPR individua in via preliminare 21 Paesaggi Identitari Regionali, disciplinati ciascuno di essi da una Scheda che definisce la configurazione delle linee di assetto sostenibile, la specificazione degli obiettivi di qualità, la conservazione dei caratteri identitari, l'individuazione degli eventuali contesti di copianificazione e l'individuazione degli interventi di riqualificazione delle aree compromesse e o degradate. I paesaggi regionali sono quindi articolati in Paesaggi/Ambiti di Area Vasta (proposti in via preliminare dal PPR, rinviando ai PTC provinciali i necessari approfondimenti).

Nell'ottica di superamento di una concezione esclusivamente vincolistica della tutela stessa ed in favore di una valenza programmatica, il nuovo PPR, tenendo conto delle diverse forme di conoscenza degli altri Enti Competenti (Province, Ente Parco, Comuni), propone la costruzione di un Quadro Conoscitivo, sulla base di analisi di diverso tipo (sistema dei beni ambientali, architettonici, archeologici, storici) e l'individuazione di Ambiti ed Obiettivi di qualità paesaggistica (secondo le indicazioni dell'art.143, Dlgs n.42/2004), utili per delineare prescrizioni generali ed operative per la tutela e la trasformazione del territorio. Il modello per la costruzione dei Quadri Conoscitivi è quello della Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (CLeP). Si tratta di un sistema complesso di conoscenze istituzionali, conoscenza di progetto (intenzionali) e di conoscenze locali (identitarie), che descrivono il territorio secondo le categorie di Vincoli, Valori, Rischi, Degrado, Abbandono, Frattura, Conflittualità. Il nuovo Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo è fondato su di un sistema della conoscenza implementabile in continuo, predisposto per essere la base ordinaria sia per gli atti di valutazione e verifica di piani e progetti (ex ante, in-itinere ed ex-post), sia per l'espletamento degli obiettivi specifici del piano. La CLeP, già prodotta e in fase di condivisione da parte degli enti locali, è una carta dinamica e aggiornabile, fondata su una struttura dati digitale codificata ed ampliabile (Sistema Informativo Territoriale) che definisce il grado di trasformabilità di un territorio. E' inoltre una carta di valutazione sulla cui base può essere implementato un set di indicatori per la verifica di compatibilità e la valutazione ambientale di piani e progetti.

5.1.3 Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (art. 17, Legge 18/05/1989 n. 183, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

La Cartografia di base per la normativa di attuazione è la Carta della Pericolosità, ottenuta dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi. Questo elaborato fornisce una distribuzione territoriale delle aree esposte a processi di dinamica geomorfologica ordinate secondo classi a gravosità crescente. La normativa di attuazione è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Con Delibera di Giunta Regionale n.355 del 29-06.2017, è stata adottato il Progetto di I Variante Parziale del suddetto Piano Stralcio e dal 2 Agosto 2017, sono entrate in vigore le misure di salvaguardia di cui alle Norme di Attuazione del Piano, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e da scarpata (Ps). A tal fine, ai fini della tutela della pubblica incolumità e di una corretta pianificazione di Bacino, sono state sospese le attività in contrasto con le vigenti Norme di Attuazione del Piano in relazione a tali aree. Tutte le indicazioni del PAI sono trasposte sugli elaborati di Quadro Conoscitivo del nuovo PRG, al fine di rendere compatibili le strategie urbanistiche con le prescrizioni del PAI medesimo.



5.1.4 Il Piano Energetico Regionale (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) contiene diverse indicazioni per introdurre il concetto di sostenibilità ed efficienza dei consumi energetici nel PRG. In particolare sono utili le considerazioni conclusive che mettono in evidenza alcuni strumenti utili a raggiungere gli obiettivi del PER volti a creare le condizioni al contorno per uno sviluppo più competitivo del mercato dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia. Gli strumenti che riguardano la predisposizione di un Piano Regolatore comunale sono:

- il ricorso alla certificazione energetica degli edifici, quale strumento principe per diffondere una maggiore consapevolezza in materia di efficienza energetica, informando e formando al tempo stesso i cittadini, gli operatori e le istituzioni locali;
- la stesura, o il forte condizionamento, dei contenuti dei regolamenti edilizi contenenti clausole ed indicazioni relative a specifici interventi e modalità realizzative e gestionali;
- la redazione di capitolati di servizi energetici riguardanti la P.A. di clausole premianti il risparmio energetico in sede di valutazione dei progetti-offerta.

5.1.5 Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui la Regione realizza gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06. Il piano consente di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il Comune di Pacentro appartiene quasi interamente al Bacino del fiume Aterno, mentre le parti sommitali del Morrone e della Maiella ricadono rispettivamente nei bacini dei fiumi Pescara e Sangro. La Carta dei Complessi Idrogeologici mostra una elevata articolazione del sistema, in cui ai complessi calcarei sommitali si affianca un esteso complesso detritico accanto ad una più ristretta fascia marnoso-argillosa (fig. 2).

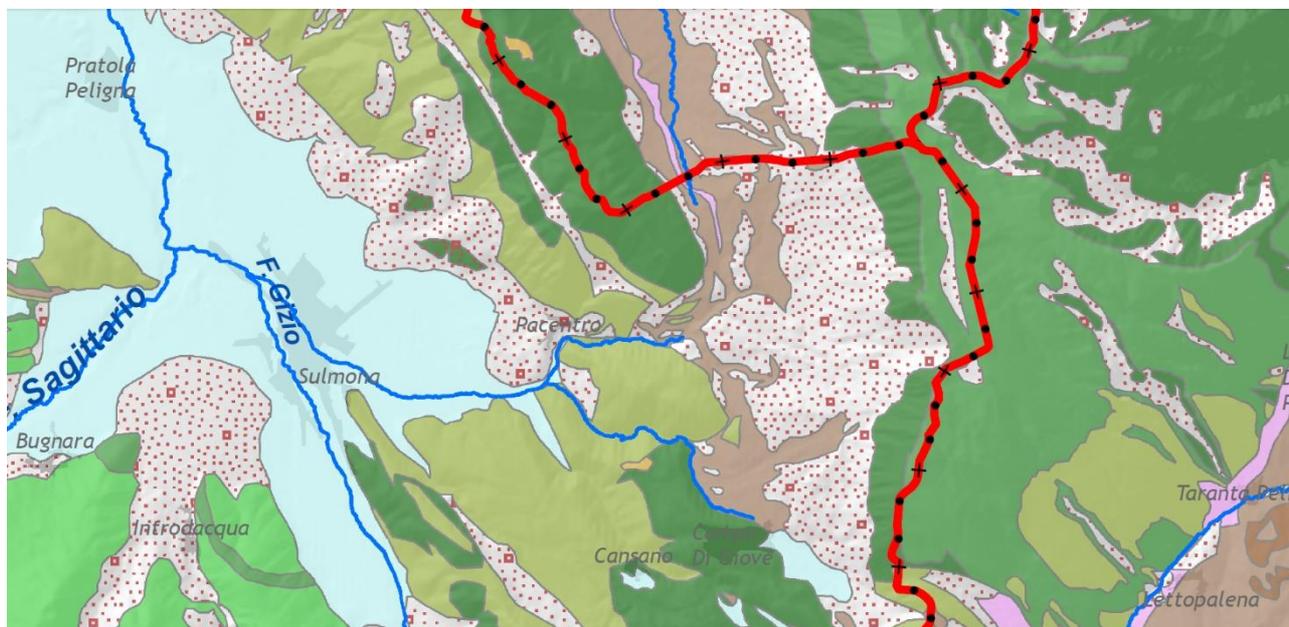


Fig. 2. PTA - Carta dei complessi idrogeologici

Il principale corso d'acqua superficiale è il Torrente Vella, tributario del Fiume Gizio, che risulta classificato tra i corsi d'acqua non significativi identificati dal PTA.

Di maggiore interesse risulta invece il sistema dei corpi idrici sotterranei: il complesso detritico centrale è circondato dai corpi secondari significativi in successioni carbonatiche dei Monti della Maiella, Morrone e



Porrara, mentre più a ovest la porzione di territorio che va dall’abitato di Pacentro verso la Piana di Sulmona ricade nel corpo secondario significativo in successioni fluvio-lacustri.

Dalla Carta dello Stato Ambientale dei Corpi Idrici Sotterranei significativi e d’interesse (SACS), come si rileva in fig. 3 il livello varia da elevato a buono, mentre emerge il livello scadente della Piana di Sulmona.

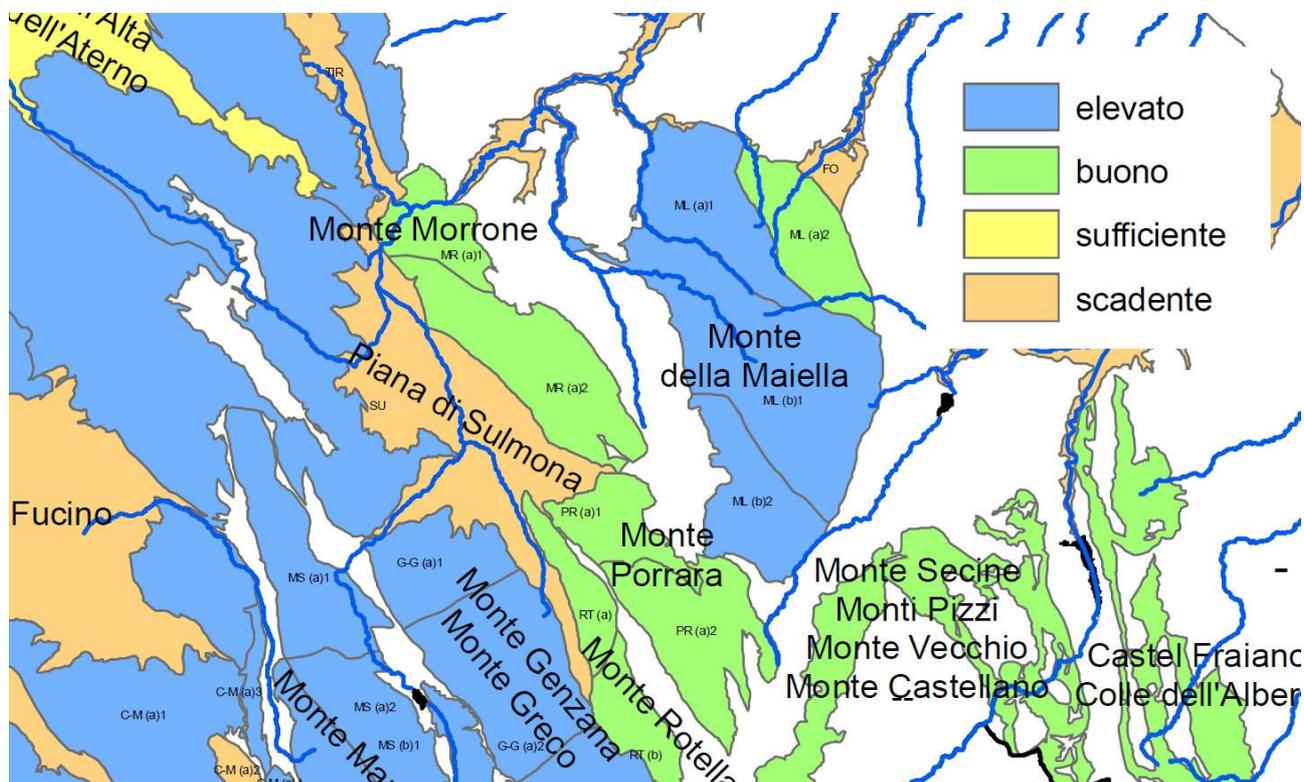
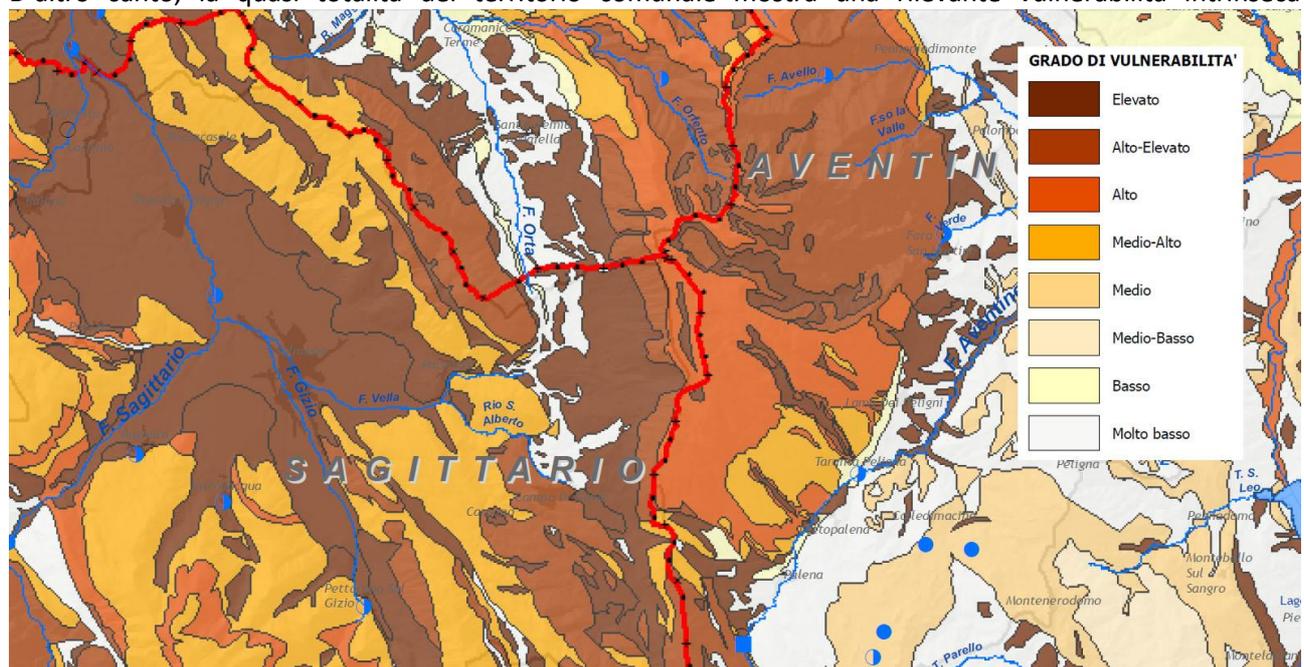


Fig. 3. PTA - Carta dello Stato Ambientale dei Corpi Idrici Sotterranei significativi e d’interesse (SACS) – Agg. 2015

Il medesimo areale della Piana di Sulmona evidenzia una potenziale vulnerabilità da nitrati a pericolosità elevata, mentre per il resto del territorio comunale non si evidenziano altre zone vulnerabili ai nitrati.

D’altro canto, la quasi totalità del territorio comunale mostra una rilevante vulnerabilità intrinseca





all'inquinamento degli acquiferi, con un grado di vulnerabilità che varia dall'elevato al medio alto (fig. 4).

Fig. 4. PTA - Carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi – Agg. 2015

Fatta eccezione per la Piana di Sulmona, si evidenzia come gran parte del territorio ad elevata vulnerabilità ricada entro il perimetro di tutela del Parco Nazionale della Maiella, minimizzando in tal modo le problematiche connesse al potenziale inquinamento delle falde.

5.1.6 Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

La qualità dell'aria con riferimento alla protezione della vegetazione non presenta problemi relativamente agli ossidi di azoto mentre è largamente critica rispetto all'ozono.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, il comune di Pacentro è ricompreso nella Zona a minore pressione antropica, tuttavia adiacente al comune di Sulmona, classificato a maggiore pressione antropica.

Le strategie per la riduzione delle emissioni individuate dal PRTQA si possono riassumere nei seguenti punti:

- evitare il peggioramento della qualità dell'aria e comunque tendere al miglioramento delle condizioni;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione;
- contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica.

5.1.7 Il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)

Il recente adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti muove dalla individuazione dei fattori di criticità che caratterizzano il sistema gestionale regionale e dei possibili interventi correttivi. Alla luce di ciò sono stati definiti tre macro-obiettivi che, nel rispetto delle indicazioni normative, mirano consentire il progressivo avanzamento del sistema regionale:

- obiettivi strategici volti a perseguire la sostenibilità ambientale della gestione dei rifiuti;
- obiettivi prestazionali volti al progressivo miglioramento della gestione dei rifiuti urbani e speciali;
- obiettivi gestionali attinenti la sfera della governance.

Gli obiettivi strategici sono volti a garantire la sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti:

- a) assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale;
- b) conformare la gestione dei rifiuti ai principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, perseguendo l'economicità, l'efficienza e l'efficacia delle attività;
- c) promuovere l'adozione di misure di prevenzione da applicare a tutte le fasi del ciclo di vita di un bene;



- d) garantire la tutela del territorio introducendo adeguati sistemi di valutazione per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti;
- e) promuovere lo sviluppo di processi di educazione, partecipazione e informazione dei cittadini oltre alla formazione ambientale degli operatori nell'ambito della gestione integrata dei rifiuti urbani e speciali;
- f) favorire l'attuazione di politiche ed azioni al fine di prevenire e limitare i fenomeni di contaminazione accidentale e informare il cittadino sul comportamento da tenere in caso di avvenuta contaminazione;
- g) promuovere, per quanto di competenza, lo sviluppo di una "green economy" regionale, fornendo impulso al sistema economico produttivo per il superamento della attuale situazione di crisi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, all'insegna dell'innovazione e della modernizzazione.

Gli obiettivi prestazionali sono funzionali al raggiungimento di ottimali prestazioni in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani e di gestione dei rifiuti speciali, mentre gli obiettivi gestionali mirano ad:

- assicurare una gestione integrata dei rifiuti adottando soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per tutte le fasi (raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento) dei rifiuti urbani, perseguendo il superamento della frammentazione istituzionale della gestione e favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione della gestione tra i Comuni e Consorzi Intercomunali e/o loro Società, garantendo così il contenimento dei costi di gestione;
- definire politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate, favorendo l'utilizzazione di strumenti innovativi quali accordi/contratti di programma e protocolli d'intesa con soggetti pubblici e privati;
- sviluppare, in accordo con il mondo imprenditoriale, iniziative volte al perseguimento degli obiettivi del Piano per quanto attiene la gestione dei Rifiuti Speciali.

5.1.8 Il Piano Antincendio Boschivo Regionale (AIB)

La Regione Abruzzo, nel corso del 2011 si è dotata del Piano Antincendio Boschivo regionale (Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, art. 3 L. 353/2000). Nell'ambito di tale piano è stata effettuata un'analisi del territorio regionale con l'individuazione delle aree maggiormente a rischio e la descrizione delle attività di intervento regionale finalizzate alla prevenzione ed alla lotta attiva contro gli incendi.

Il Piano opera un'analisi su scala territoriale regionale finalizzata ad evidenziare aree circoscritte nelle quali, rispetto al resto del territorio, la probabilità di sviluppo di un incendio boschivo sia più alta e le conseguenze legate alla propagazione delle fiamme più gravose.

Dalla conoscenza delle varie tipologie vegetative, della loro natura intrinseca, del grado di combustibilità, dell'ubicazione e dell'estensione delle aree omogenee è stata realizzata la Carta di sintesi del *rischio pirologico*, quale livello di predisposizione intrinseca di ogni tipologia forestale, potenzialmente interessata da incendio, ad essere attraversata dal fuoco (infiammabilità).

Su questa Carta di Base, con le successive elaborazioni statistiche delle serie storiche relative agli incendi pregressi, sono stati definiti gli Ambiti Territoriali, che tengono conto anche dei fattori socio-economici sulle dinamiche di incendio. Il territorio di Pacentro non è ricompreso tra detti Ambiti, in quanto è classificato in Classe 3 (Livello di pericolosità Basso).

Il piano è stato oggetto di regolari aggiornamenti annuali. L'ultima versione aggiornata è quella approvata con DGR n. 350 del 24/06/2019.



5.1.9 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

Il PRAE non individua a priori bacini estrattivi all'interno dei quali confinare e limitare l'esercizio dell'attività di cava, ma definisce un sistema di regole cui uniformarsi nella presentazione delle istanze di autorizzazione. Per il conseguimento della sostenibilità ambientale del settore estrattivo il piano fornisce inoltre gli indirizzi per il recupero delle attività estrattive storiche e attua politiche di recupero dei siti estrattivi dismessi.

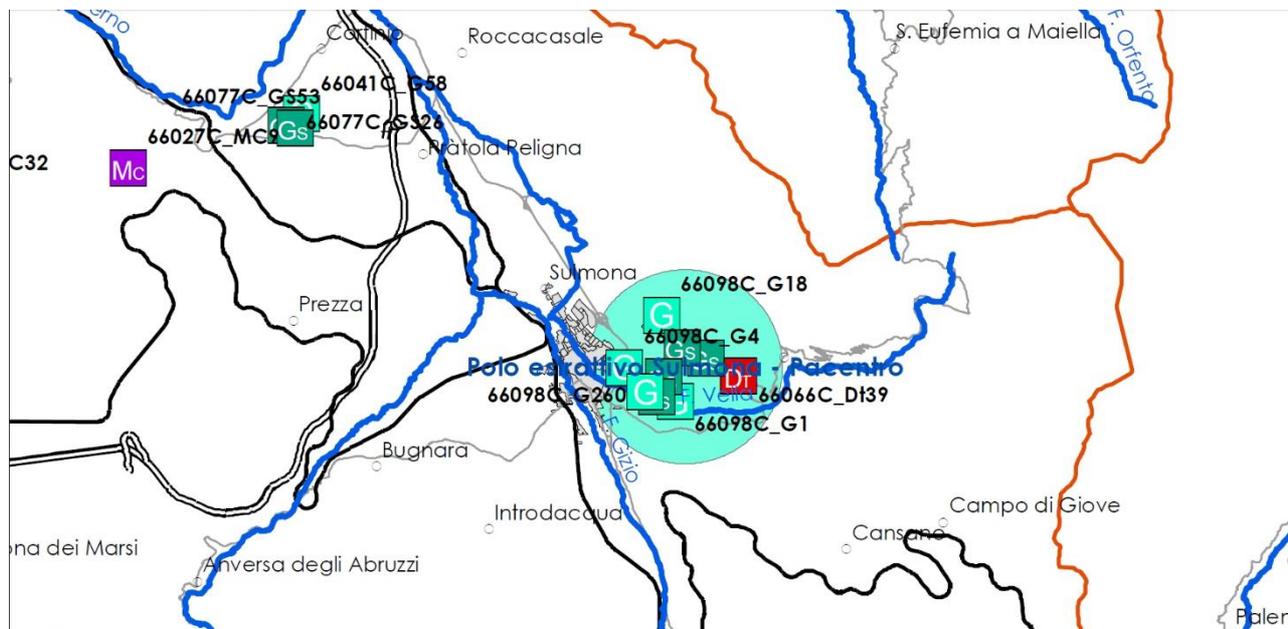


Fig. 5. PRAE - Carta dei Poli Estrattivi

Obiettivo specifico del PRAE è il conseguimento nel breve medio periodo di un migliore livello di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'attività estrattiva, perseguendo il contenimento del consumo del territorio, la realizzazione delle metodologie di coltivazione, la qualificazione dei recuperi ambientali, la valorizzazione dei prodotti di cava o mineraria. In particolare, il PRAE mira a:

1. limitare l'apertura di nuove cave o miniere per l'estrazione di materiali il cui approvvigionamento sia assicurato dalle attività estrattive in esercizio nel rispetto dei vincoli di mercato e di sostenibilità dei flussi di trasporto;
2. privilegiare nei procedimenti autorizzativi il completamento e l'ampliamento delle attività esistenti rispetto all'apertura di nuove attività estrattive;
3. incrementare il numero e la qualità degli interventi di recupero ambientale delle cave dismesse e non recuperate;
4. incrementare nell'esercizio delle attività estrattive il ricorso alle "buone pratiche" di coltivazione mineraria e recupero ambientale che migliorino il livello qualitativo di recupero ambientale;
5. incentivare il ricorso alle certificazioni ambientali delle attività estrattive;
6. promuovere nel settore estrattivo lo sviluppo economico di filiere;
7. Ricostruire il paesaggio compromesso attraverso la ricomposizione ambientale e paesaggistica dei siti dismessi o abbandonati.

Il territorio comunale di Pacentro ricade nel Polo Estrattivo Sulmona-Pacentro (Fig. 5), caratterizzato per l'estrazione e lavorazione di ghiaie e sabbie.

5.1.10 Il Piano del Parco Nazionale della Maiella

Gran parte del territorio comunale di Pacentro ricade nel perimetro del Parco Nazionale della Maiella, istituito



con D.P.R. del 5 Giugno 1995. Nelle fasi di elaborazione, il Piano del Parco è stato articolato in otto fasi, cronologicamente consequenziali e raggruppabili in tre livelli differenti, al fine di raggiungere tre obiettivi principali: 1) Conservazione di ciò che è ancora intatto; 2) Recupero degli ambienti degradati; 3) Promozione delle attività compatibili. Il Piano del Parco si fonda su alcuni principi basilari:

1. Gestione conservativa: l'impianto informatore del piano è ispirato a mantenere un approccio cautelativo e conservatore nella gestione dell'area;
2. Gestione partecipativa: finalizzata alla ricerca di un assetto durevole del rapporto uomo-natura in forme sostenibili, imperniate sul supporto pieno e convinto delle popolazioni locali;
3. Gestione flessibile e adattativa: finalizzata a rispondere al cambiamento costante delle condizioni locali, per evitare la formazione di deleterie contrapposizioni e per favorire la concertazione.
4. Gestione di funzioni e non di icone: al fine di mantenere le funzionalità del sistema ecologico dell'area della Maiella, consapevole dei suoi collegamenti con le aree e della complessità spazio-temporale delle sue dinamiche;
5. Gestione di sperimentazione: al fine di favorire la ricerca di nuove forme di rapporto uomo-natura nonché di materiali e metodi per nuove forme di gestione della natura.

Il Parco Nazionale della Maiella ha attualmente avviato le consultazioni sulla VAS ai fini dell'aggiornamento del Piano del Parco, con la pubblicazione del Rapporto Ambientale.

5.1.11 La pianificazione provinciale

L'attività di pianificazione della Provincia dell'Aquila si esprime principalmente attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento di pianificazione/programmazione strategica di area vasta che stabilisce gli indirizzi di assetto del territorio in relazione ai suoi tre principali sistemi: quello ambientale, quello insediativo e quello infrastrutturale.

PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO PROVINCIALE			
Ente	Piano	Status	Anno di riferimento
Provincia dell'Aquila	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	vigente	2002
	Piano Territoriale delle Attività Produttive	vigente	2007

Il PTCP si pone sia come strumento di raccordo e di applicazione-attuazione delle politiche che derivano dagli indirizzi più generali della programmazione regionale, sia come strumento in grado di garantire e svolgere una funzione guida di tipo intermedio tra gli indirizzi meno puntuali definiti dalla Regione e le sollecitazioni ed istanze che provengono dal territorio.

In particolare, gli indirizzi di Piano, sono volti a rafforzare le seguenti linee strategiche:

- la strategia **economico-sociale**, rivolta al recupero degli squilibri che implicano interventi sul sistema occupazionale, sulla massima valorizzazione delle risorse ambientali e sul potenziamento del sistema dei servizi connessi alla qualità della vita puntando in particolare sull'accrescimento e sulla riqualificazione della domanda di lavoro nei settori dell'industria, del terziario avanzato e del turismo.
- la strategia **territoriale**, che mira a rafforzare il ruolo delle aree interne rispetto quelle costiere e valorizzare il territorio provinciale ad una scala più ampia di quella regionale. Il PTCP, rispetto al Piano Regionale di Sviluppo e al QRR puntualizza meglio le priorità di intervento, le articolazioni del territorio in aree di sistema, diversificando le linee di azione per le aree omogenee.
- la strategia **ambientale**, che pone l'attenzione sulla compatibilità di azioni volte allo sviluppo anche in



territori sottoposti a “salvaguardia”. In particolare, in coerenza con l’indirizzo regionale, il PTCP assume tre riferimenti territoriali per la definizione degli indirizzi strategici di base per il sistema ambientale: le aree parco, le aree contigue ai parchi, le aree rimanenti.

Il PTCP opera attraverso le seguenti aree di intervento: area della conservazione dei caratteri della tradizione; area dell’incremento della popolazione della provincia e area dell’incremento del reddito, attribuendo una fondamentale importanza alle tre seguenti linee informatrici generali:

1. tutela e la manutenzione dei beni ambientali, storico-artistici e delle identità culturali nel territorio, per il loro trasferimento alle generazioni future;
2. integrazione, in una condizione di complementarità, delle varie condizioni di formazione del reddito, da sviluppare in sinergia tra di loro;
3. formazione delle specializzazioni direttamente collegate al mondo della produzione e a quello della commercializzazione.

In sede di elaborazione del nuovo PRG è previsto il ricorso alla copianificazione di cui all’art. 43 della L.R.11/99, al fine di rendere congruente lo strumento urbanistico alle varie condizioni sovraterritoriali espresse dal PTCP, al fine di pervenire alla stesura di uno strumento di gestione basato sulla conoscenza e sulla sostenibilità.

5.2 Analisi di coerenza orizzontale

Dopo aver messo a confronto il documento in corso di valutazione con la programmazione degli enti sovraordinati, è fondamentale effettuare l’analisi della coerenza degli obiettivi proposti e delle azioni che scaturiscono da essi con gli strumenti di programmazione alla stessa scala territoriale del nuovo PRG, cioè quella comunale.

Con Deliberazione C.C. n. 24 del 05/11/2013 è stato approvato il Piano di Gestione dei Beni silvo-pastorali per l’intero territorio comunale, finalizzato a fornire direttive per la gestione del patrimonio boschivo e pascolivo, strumento di particolare rilevanza, anche in considerazione del dato che una superficie pari al 77% dell’intera superficie territoriale comunale è coperta da boschi e pascoli, di proprietà del Comune.

Altro elemento rilevante di cui tener conto è la Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica, redatta nel 2016. In tal senso, si sottolinea come nelle varie fasi di elaborazione del nuovo PRG assuma particolare rilevanza il recepimento di quanto disposto dalla DGR n. 108 del 22/02/2018, recante Linee guida per gli strumenti urbanistici ai fini del rilascio del parere di compatibilità geomorfologica.

Inoltre, al fine di un generale processo conoscitivo e di programmazione strategica relativa all’intero territorio comunale, si evidenzia come l’Amministrazione Comunale, in concomitanza con la redazione del nuovo PRG è prevista la nuova redazione del Piano di Zonizzazione Acustica, costituente parte integrante e sostanziale del PRG.

Infine il vigente Piano di Recupero del centro storico, pur trattandosi di un piano attuativo del PRG, riveste particolare rilevanza ai fini della redazione del nuovo PRG, per due ordini di motivi:

- il Piano di Recupero è stato approvato con Deliberazione C.C. n. 26 del 27/03/2007, in attuazione del precedente PRG attualmente non più vigente in quanto decaduto, per cui è necessario rendere le previsioni del nuovo PRG coerenti con il Piano di Recupero del centro storico;
- l’effettivo recupero del centro storico risponde ad almeno tre obiettivi strategici del PRG, ovvero: contrastare i processi di abbandono dell’insediamento storico; promuovere uno sviluppo turistico compatibile con la cura e il mantenimento dei valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali che



caratterizzano attualmente il territorio di Pacentro; dare impulso alle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, considerato come un possibile volano di una economia della cultura che potrebbe avere importanti ricadute per lo sviluppo locale.

5.2.1 La pianificazione comunale progressa

Attualmente è vigente il vecchio Programma di Fabbricazione (1974), tornato in vigore a seguito della decadenza del precedente Piano Regolatore Generale, redatto nel 1999, formalmente adottato ma senza poi giungere al completamento dell'iter di definitiva approvazione.

Nel 2016, il PdF è stato oggetto di una variante puntuale tesa a consentire la realizzazione di un nuovo polo scolastico nell'area in cui era ubicato il vecchio Campo Sportivo di Pacentro. La variante ha comportato modifica della destinazione d'uso dell'area dell'ex Campo Sportivo, da Zona H a Zona per le Attività Collettive e nello specifico a destinazione scolastica.

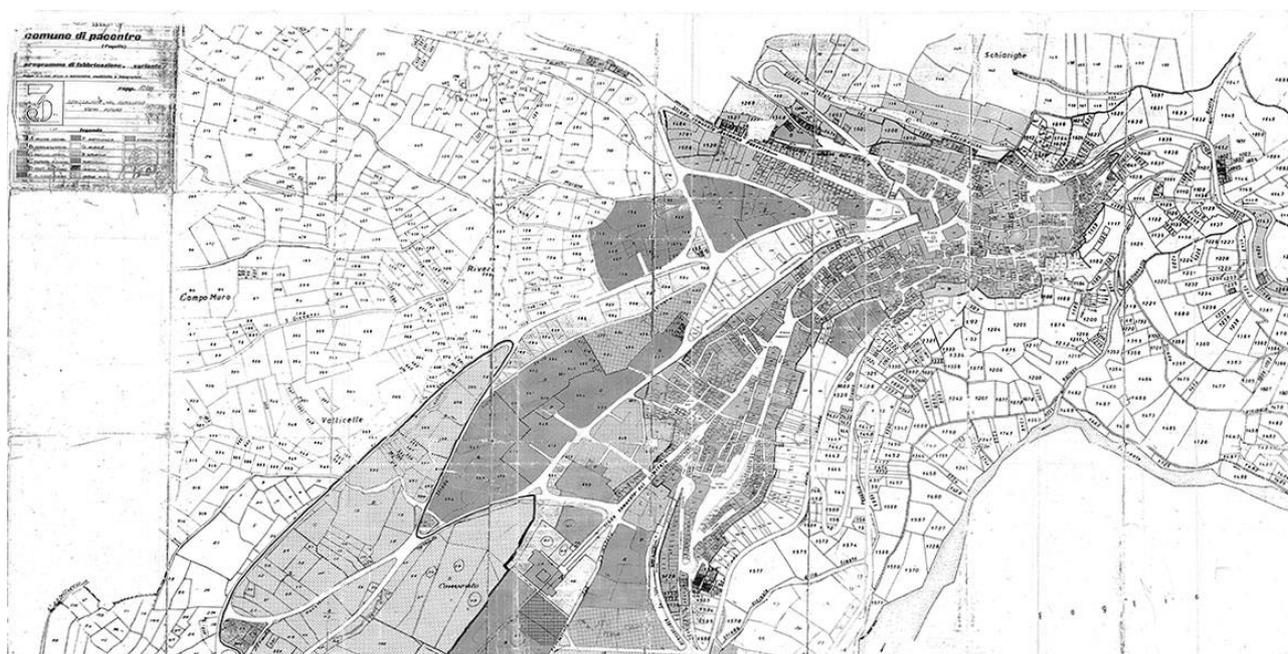


Fig. 6. Stralcio Programma di Fabbricazione vigente

Come si rileva dai dati quantitativi riportati nella tabella che segue, è evidente che il vigente Programma di Fabbricazione sia figlio di una cultura urbanistica ormai datata, orientata alla crescita di nuovi insediamenti urbani e priva di attenzioni al recupero dell'esistente. Risulta pertanto opportuno rovesciare radicalmente l'approccio alle trasformazioni, in un'ottica più consona ai caratteri ambientali ed insediativi di piccole realtà interne come Pacentro, nel rispetto delle finalità primarie di tutela del patrimonio esistente e sostenibilità dello sviluppo.

DESTINAZIONE DI ZONA	Superficie (mq)	Indice territoriale (mc/mq)	Indice fondiario (mc/mq)	Indice di copertura (mq/mq)	Lotto minimo (mq)
A - Vecchio centro	117.479	-	-	-	-
B - Completamento	52.407	-	2	0,5	-
C - Espansione intensiva	53.698	0,80	1,5	-	-
C' - Espansione estensiva	159.852	0,40	1	-	-
D - Edilizia economica e pop.	6.273	-	3	-	-
E - Alberghiera	2.988	-	3	-	-



F - Artigianale	11.174	-	2	0,5	2.000
G - Rurale	-	-	0,03	-	10.000
H - Sportiva	18.890	-	-	-	-
Parcheggi	9.695	-	-	-	-
Verde privato	20.387	-	0,02	-	20.000
Verde pubblico	2.419	-	-	-	-
Attrezzature collettive	24.103	-	3	-	-



6. AMBITO SPAZIO-TEMPORALE DEL PIANO

L'ambito spaziale di applicazione dello strumento di pianificazione urbanistica è, per definizione, coincidente con il territorio comunale.

L'ambito di influenza del PRG in oggetto varia tuttavia in relazione alle caratteristiche delle componenti territoriali su cui agisce il piano. Come noto infatti, talvolta azioni anche relativamente poco significative (come ad esempio la realizzazione di una piccola zona residenziale) possono determinare, se realizzate in un'area caratterizzate da elementi di sensibilità ambientale, effetti estesi oltre l'ambito di applicazione del piano.

L'individuazione dell'ambito di influenza del PRG, oltre ad influire sull'analisi preliminare di contesto e sul Rapporto Ambientale, influisce, in relazione alla portata dei fenomeni considerati, sulla costruzione del sistema di monitoraggio e sulla selezione degli indicatori che lo compongono. Per tali ragioni gli orizzonti temporali definiti dal PRG, fin dall'avvio della procedura, sono:

- 2025 scenario di breve periodo e di attuazione degli interventi operativi;
- 2035 scenario di medio periodo e di attuazione degli interventi strategici ed a carattere strutturale.

Su tali orizzonti si misureranno le prestazioni delle diverse alternative di scenario oggetto di valutazione.



7. SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) PER LA CONSULTAZIONE

Di seguito si riporta la lista dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) ritenuti più adatti ad esprimersi sugli impatti e sugli effetti prodotti dalle previsioni del nuovo PRG di Pacentro, ai quali è inviato il presente Rapporto preliminare, per dare avvio alla fase di consultazioni, in base a quanto previsto dalla “Circolare della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente Energia della Regione Abruzzo del 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale”.

REGIONE ABRUZZO	DIPARTIMENTO GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI - Servizio Valutazioni Ambientali - Servizio Gestione Demanio Idrico e Fluviale - Servizio Gestione e Qualità delle Acque - Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, S.I.N.A. e Risorse Estrattive del Territorio - Servizio Gestione dei Rifiuti - Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile
	DIPARTIMENTO POLITICHE DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA - Servizio Sviluppo della Competitività e Fondo di Solidarietà - Servizio Tutela degli Ecosistemi Agroambientali e Forestali e Promozione dell'uso efficiente delle Risorse
	DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, MOBILITÀ, RETI E LOGISTICA - Servizio Difesa Idraulica, Idrogeologica e della Costa - Servizio Genio Civile
	DIPARTIMENTO TURISMO, CULTURA E PAESAGGIO - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio
PROVINCE	PROVINCIA DELL'AQUILA - Settore 5 - Territorio e Urbanistica PROVINCIA DI CHIETI - Settore 2 - Viabilità, Edilizia scolastica, Urbanistica, Pianificazione Territoriale PROVINCIA DI PESCARA - Settore 4 - Politiche Ambientali, Energetiche e Genio Civile, Trasporti - Settore 8 - Tutela dell'Ambiente, Politiche energetiche e Comunitarie
ARTA ABRUZZO	Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente – Direzione generale
ENTE PARCO	Parco Nazionale della Maiella
AUTORITA' DI BACINO	Autorità dei bacini regionali dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro
MINISTERO PER I BENI CULTURALI (MIBAC)	SEGRETARIATO REGIONALE PER L'ABRUZZO - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del cratere
MINISTERO DELLA DIFESA	Comando Regione Carabinieri Forestale Abruzzo e Molise
ASL	ASL 1 - Avezzano, L'Aquila, Sulmona
ATO Abruzzo	ATO n. 1 Aquilano
COMUNI LIMITROFI	Sulmona, Cansano, Campo di Giove (AQ) Palena, Fara S. Martino, Taranta P., Lama dei Peligni (CH) S. Eufemia a Maiella (PE)

Le consultazioni con gli SCA saranno attivate mediante pubblicazione degli elaborati relativi al procedimento VAS (Rapporti, Sintesi, Documenti) nell'Albo pretorio del Comune e invio telematico dei formati digitali per Posta Elettronica Certificata alle Autorità suddette.



8. ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO E INDICATORI

8.1 Analisi preliminare dello stato delle componenti

8.1.1 Caratteri territoriali

Pacentro è situato a circa 690 m. s.l.m. lungo le falde del Morrone, adagiato su un colle che funge da cerniera tra la valle Peligna e gli ambienti tipicamente montani della Maiella.

Il territorio comunale si estende per 72,17 kmq e presenta un profilo geometrico vario ed irregolare, tra il lembo sud-orientale della conca di Sulmona e i crinali della Maiella e del Morrone. E' attraversato dalle acque del fiume Vella, che dai piedi della Maiella scorre verso la valle Peligna raccogliendo le acque dagli impluvi lungo le falde del Monte Mileto a nord e del Colle Ardinghi a sud. Il clima è particolarmente mite d'estate e freddo d'inverno.

La posizione geografica pone Pacentro in condizioni logistiche molto privilegiate per raggiungere i comprensori sciistici ed i vari ambienti del Parco Nazionale della Maiella, di cui rappresenta una delle porte di ingresso; all'interno del Parco ricade circa l'86% del territorio comunale. Pacentro appartiene alla Comunità Montana "Peligna" zona "F", e confina con i territori dei comuni di Sant'Eufemia a Maiella (Pe) a Nord; Fara S. Martino (Ch), Lama dei Peligni (Ch), Taranta Peligna (Ch) e Palena (Ch) ad Est; Cansano (Aq) e Campo di Giove (Aq) a Sud; Sulmona (Aq) a Ovest. Ad eccezione dei confini amministrativi occidentali con il comune di Sulmona che corrono prevalentemente lungo le vie di comunicazione, i margini comunali sono rappresentati da linee naturali.

Il Quadro di Riferimento Regionale ed il PTCP dell'Aquila collocano in territorio di Pacentro nell'ambito "E" (Valle Peligna), anche in virtù di una forte pendolarità lavorativa verso la città di Sulmona, che funge da riferimento primario anche per le principali strutture amministrative e di servizio.

Il centro abitato è posto ad una quota di 690 metri sul livello del mare, ma l'altimetria del territorio va dai 430 metri, in località San Mariano, ai 2795 mt. di monte Amaro, vetta della Maiella. Tramite la statale n. 487 e la provinciale n. 13 il capoluogo è collegato alla valle Peligna, mentre a monte, attraverso Passo S. Leonardo, si giunge in val Pescara oppure, imboccando la direzione per Fonte Romana, si va verso Campo di Giove ed il Piano delle Cinque Miglia. Il centro storico è dominato dalla mole del Castello Caldora, costituito da un complesso di tre torri quadrangolari (XIV secolo) disposte secondo una pianta a quadrilatero, circondate da un ampio fossato e tre torrioni circolari a rinforzo della cinta esterna (XV secolo). Il castello si trova a quota 718 metri s.l.m. e costituisce una delle strutture fortificate più belle e conservate dell'Abruzzo. Il suo ruolo è stato costantemente quello della difesa e del controllo del Morrone e della valle Peligna.

A seguito dei gravi danneggiamenti per effetto del terremoto di Sulmona, dalla fine del settecento l'antico borgo medievale ha iniziato ad espandersi fuori le mura verso la valle, con la costruzione di un nuovo quartiere che ancora oggi rappresenta la parte più popolosa del borgo, che negli anni ha mantenuto sostanzialmente intatto l'impianto urbano di matrice storica, favorendo la vocazione turistica del paese, che dalla fine del secolo scorso riveste un rilevante interesse ricettivo, insieme a vari altri borghi della valle Peligna, facendo del turismo uno degli elementi chiave per l'economia locale, in quanto la tradizionale vocazione agricola (legata alle colture irrigue della Valla Peligna ed alla gestione silvo-pastorale della montagna), a partire dagli anni settanta è stata progressivamente sostituita dalla manifattura industriale e artigianale, con l'insediamento di numerose imprese nella piana di Sulmona.

La crisi del modello di sviluppo industriale, che negli anni ha toccato tutte le aree interne della regione e, più



in generale, l'intera fascia appenninica, ha progressivamente generato la consapevolezza di un possibile nuovo sviluppo economico legato ai flussi turistici di matrice ambientale e storico-culturale, anche grazie alla istituzione del Parco Nazionale della Maiella.

8.1.2 Aspetti socio-economici

Al 1° gennaio 2018 il Comune di Pacentro conta 1.140 abitanti residenti, la cui distribuzione in termini assoluti per classi d'età è riportata nel grafico in Fig. 6.

L'età media della popolazione comunale è di 48,83 anni, dato superiore a quello della popolazione residente nella provincia dell'Aquila (45,79 anni) ed al valore registrato a livello nazionale (44,7 anni). La fascia di popolazione attiva (18-64 anni) si attesta su un valore pari al 60,87%, mentre gli over 65 contano complessivamente il 27,28%, a fronte di un 11,84% rappresentata da bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni.

Questi dati implicano un indice di vecchiaia della popolazione (pari a 301,94) molto più elevato del dato medio provinciale (197,31) e regionale (187,61).

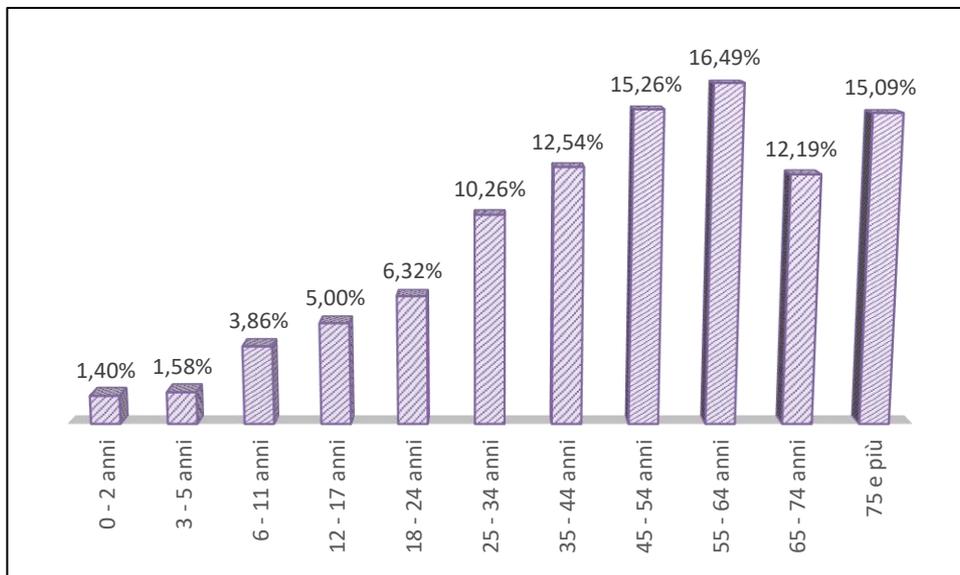


Fig. 7. Struttura della popolazione residente nel periodo al 31/12/2017 – Ns elaborazione su dati ISTAT

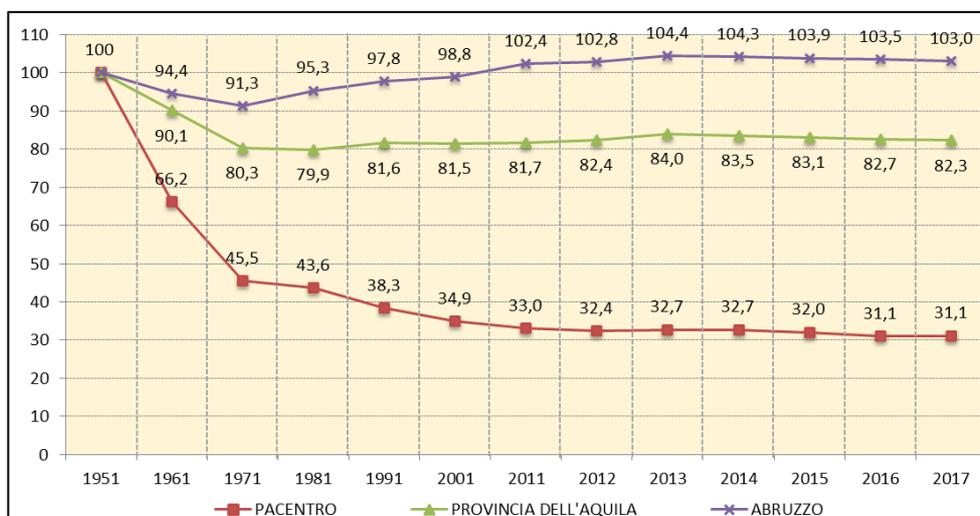


Fig. 8. Evoluzione della popolazione residente nel periodo 1951 – 2017 (Numero indice: 1951=100) – Ns elaborazione su dati ISTAT

Analizzando l'evoluzione demografica di lungo periodo, prendendo come riferimento gli ultimi sessant'anni (dal 1951 al 2017) emerge come il Pacentro abbia subito un rilevante processo di spopolamento, più



accentuato rispetto alla media dei comuni dell'area aquilana, mentre il dato regionale evidenzia una sostanziale stabilità della popolazione.

Come evidenzia chiaramente il grafico di confronto (Fig. 8), il calo demografico più consistente è avvenuto nel ventennio fra il 1951 e il 1971, periodo nel quale la popolazione residente si è ridotta di oltre la metà (-54,5%) passando da 3.665 a 1.666 abitanti, mentre a partire dagli anni '90 la contrazione demografica si è progressivamente ridotta (1.405 abitanti nel 1991), pur mantenendo un trend sostanzialmente negativo (passando da un -9% nel 2001 ad un -5,3% del 2011).

Il trend demografico evidenziato ha comportato riflessi negativi anche sui servizi scolastici. Sul territorio comunale sono presenti tre plessi scolastici, che fanno riferimento all'Istituto Comprensivo "Mazzini-Capogrossi" di Sulmona: la scuola dell'infanzia, la scuola primaria (24 alunni – 2 classi) e la scuola secondaria di primo grado (23 alunni – 3 classi).

Dal punto di vista economico, Pacentro ricade nel Sistema Locale del Lavoro di Sulmona. Sulla base dei dati disponibili sul portale Open Data della Regione Abruzzo¹, sul territorio comunale risultano n. 86 imprese attive, che rappresentano lo 0,32% del totale delle imprese attive nella provincia dell'Aquila.

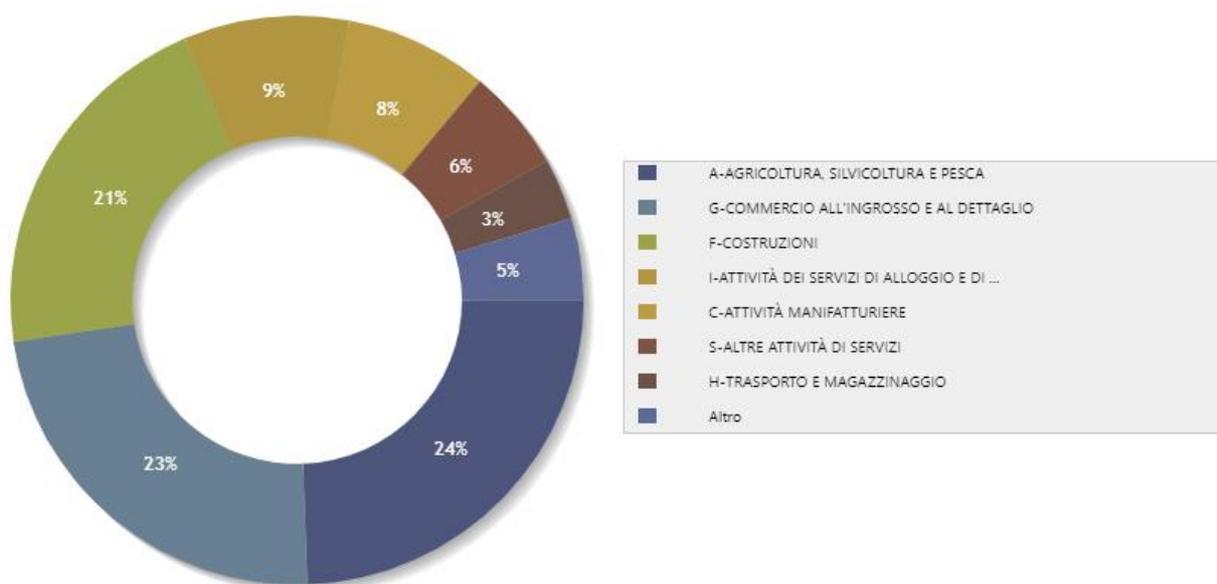


Fig. 9. Sedi di impresa per Codici Ateco 2007 nel comune di Pacentro (Dati Infocamere 2011)

Come risulta dal grafico riportato in fig. 9, gran parte delle imprese esistenti sono attive nei settori dell'agricoltura e silvicoltura (n. 21), commercio (n. 20), costruzioni (n. 18); seguono le imprese attive nei settori dei servizi di alloggio e ristorazione (n. 8) e delle attività manifatturiere (n. 7).

Anche in virtù della rilevante estensione territoriale degli spazi aperti non urbanizzati, il comparto agro-silvo-pastorale riveste una particolare rilevanza nella struttura socio-economica di Pacentro.

Dai dati del censimento ISTAT disponibili sul portale Open Data della Regione Abruzzo², si rileva un utilizzo dei terreni agricoli come rappresentato nel grafico in fig. 10. Risulta una SAU (Superficie Agricola Utilizzata) pari a 2.069,52 Ha, mentre i boschi risultano pari a 1847,17 Ha. Rilevante l'estensione delle superfici agricole non utilizzate (pari a 1.307,54 Ha), che rappresentano il 25% del totale delle superfici agricole (5.241 Ha).

¹ Opendata.regione.abruzzo.it: Infocamere, Sedi di impresa per Codici Ateco 2007, Agg. 31.03.2014.

² Opendata.regione.abruzzo.it: ISTAT, Censimento utilizzo terreni 2000-2010, Agg. 31.03.2014.

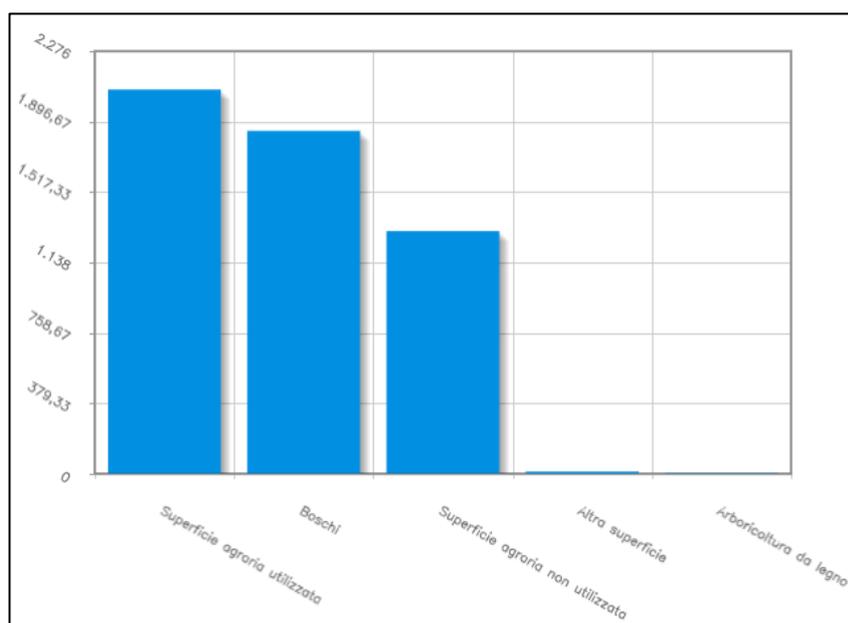


Fig. 10. Utilizzo dei terreni nel comune di Pacentro (Dati ISTAT 2011)

In merito alla ricettività turistica, si contano 10 attività ricettive, di cui n. 1 esercizio alberghiero e n. 9 esercizi extra-alberghieri. Complessivamente, la capacità ricettiva di Pacentro conta n. 66 posti letto.

8.1.3 Usi del suolo e sistemi insediativi

Il centro abitato di Pacentro si pone quale elemento di cerniera tra le due grandi geografie regionali - così come definite nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale - che caratterizzano la porzione centro-meridionale del territorio abruzzese: ad est le grandi cordigliere, ad ovest le conche e gli altopiani interni. Da qui discendono i tre grandi paesaggi regionali che articolano il territorio comunale: il sistema montuoso della Maiella e del Morrone, la Conca Peligna, l'estrema propaggine dell'altopiano delle Cinque Miglia. A tale articolazione territoriale, corrispondono diversi caratteri insediativi, e conseguentemente forme diversificate di usi del suolo.

Prendendo a riferimento la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo, è possibile rilevare come il sistema montuoso della Maiella e del Morrone sia prevalentemente caratterizzato dalla presenza di boschi di latifoglie di alto fusto (3.1.1.1) e cedui matricinati (3.1.1.3), alternati a boschi misti di conifere e latifoglie (3.1.2 – 3.1.3), nonché da estese porzioni di aree a pascolo naturale (3.2.1), brughiere e cespuglieti (3.2.2).

Radicalmente diversi sono gli usi dei suoli che caratterizzano il territorio a valle dell'abitato di Pacentro, verso la valle Peligna. Qui prevalgono gli usi agricoli legati a seminativi (2.1.1) e oliveti (2.2.3) organizzati su sistemi terrazzati per mezzo di muretti a secco, con la presenza diffusa di spazi naturali importanti (2.4.3) e sistemi colturali complessi (2.4.2).

Infine il Colle Macerre, estrema propaggine settentrionale dell'altopiano delle Cinque Miglia, si caratterizza prevalentemente per la presenza di prati stabili (2.3), brughiere e cespuglieti (3.2.2), che tendono progressivamente alla ricolonizzazione naturale (3.2.4.1).

Le superfici agricole, comprensive di seminativi, colture temporanee, oliveti, prati, sistemi colturali particellari complessi, colture agrarie in presenza di spazi naturali importanti, coprono circa 2.689 ettari (pari a circa il 37% dell'intero territorio comunale).

I territori boscati e gli ambienti seminaturali, ovvero tutto l'insieme di aree variamente coperte da vegetazione naturale (da quelle boscate alla macchia, ricomprendendo anche le vaste aree a ceduo, nonché i boschi di



conifere e le altre pinete minori che si insinuano fin dentro il tessuto insediativo del capoluogo), coprono circa 4.478 ettari (pari a circa il 62% dell'intero territorio comunale).

Nel complesso, gran parte dei boschi, pascoli e prati stabili ricadono tra le aree di proprietà del Comune di Pacentro, che in totale coprono circa il 77% dell'intera superficie territoriale comunale (circa 5.061 ettari su un totale di 7.210 ettari).

Il sistema insediativo è incentrato nella quasi totalità sul centro abitato di Pacentro, mentre numerose sono le case sparse in territorio agricolo, soprattutto lungo i terrazzamenti coltivati verso la valle Peligna. Il borgo rurale di Sant'Alberto, alla confluenza tra il fiume Vella ed il torrente Rio, rappresenta l'unico nucleo edificato esterno al capoluogo: si tratta di un nucleo di origine pastorale di ridotte dimensioni, attualmente in condizioni di sottoutilizzo. L'area più propriamente montana della Maiella e del Morrone è sostanzialmente priva di insediamenti, fatta eccezione per la stazione sciistica di Passo San Leonardo, cui fa da contraltare la presenza di numerose capanne in pietra a secco, segno tangibile della gestione silvo-pastorale che in passato ha caratterizzato le pendici della Maiella.

Nel complesso, la superficie di suolo occupata da insediamenti è estremamente contenuta rispetto alla superficie occupata dalle aree agricole e silvo-pastorali, in quanto copre meno dell'1% del territorio comunale, (cui si aggiungono circa 13,64 ettari di superficie destinata ad attività estrattive, concentrate verso la Valle Peligna all'esterno del perimetro del Parco Nazionale della Maiella).

Come già detto, l'unico centro urbano è il nucleo abitato di Pacentro, dove è ancora chiaramente riconoscibile l'impianto urbano di matrice storica, che negli anni non ha subito radicali trasformazioni. Come si evince infatti dalle analisi condotte in occasione della redazione del vigente Piano di Recupero, emerge una elevata qualità complessiva del sistema urbano storico, con una struttura coerente e relativamente ben conservata nel suo impianto urbanistico, pur evidenziando elementi di degrado edilizio e di alterazione delle caratteristiche architettoniche dei manufatti.

Il nucleo originario di Pacentro nasce come parte del "castello recinto" arroccato nella parte mediana del declivio montano, secondo una morfologia tipica di presidio lungo i versanti della Valle Peligna. A partire dal castello, la crescita del borgo è avvenuta in età medievale seguendo le direttrici parallele alle curve di livello, su cui è strutturata la viabilità principale: le vie di collegamento trasversali, corrono sotto archi e volte che conferiscono al tessuto edilizio medievale un aspetto di rilevante compattezza.

Tra il XIV ed il XV secolo l'abitato si sviluppa linearmente in declivio lungo il crinale principale, tra l'attuale Piazza del Popolo e la piazza d'armi (attuale Piazza Umberto I). Successivamente, tra il XVI ed il XVIII secolo, si assiste ad un ulteriore sviluppo fuori dalla seconda cinta muraria, a partire dalla piazza d'armi verso il colle San Marco, che vede la costruzione di numerose residenze nobiliari fuori le mura, nonché, verso il Convento dei Minori Osservanti, di numerose case rurali, dotate di fienili, stalle e cantine.

L'ultima fase di rilevante sviluppo del centro abitato risale ai primi del '900 e fino agli anni cinquanta, lungo Via Madonna del Monti. Successivamente le nuove costruzioni, abbastanza rare, si rilevano nelle zone di espansione del Programma di Fabbricazione, vigente dalla fine degli anni sessanta, ed oggi tornato in vigore per effetto della decadenza del precedente PRG, adottato ma il cui iter non ha trovato formale approvazione.

8.1.4 Biodiversità, paesaggio e beni culturali

La straordinaria qualità ambientale del territorio di Pacentro è restituita, oltre che dal dato espresso dalla Carta dell'Uso del Suolo, dalla sua inclusione nel Parco Nazionale della Maiella per circa l'86% della superficie comunale, nonché dalla presenza di aree della Rete Natura 2000, comunque ricadenti all'interno del perimetro del Parco:



- area ZPS “IT7140129 Parco Nazionale della Maiella”;
- area SIC “IT7140203 Maiella”.

Ciascuno dei due siti ha una propria scheda nella quale, oltre agli aspetti geografici e amministrativi e ad una descrizione generale delle caratteristiche del sito, vengono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti, con valutazioni sul loro stato di conservazione, nonché le principali minacce che incombono sul sito stesso.

Ricompreso complessivamente per l’86% nell’Ambito del Massiccio Maiella e Morrone (Ambito n. 3) del Piano Paesistico Regionale (PRP) della Regione Abruzzo, il territorio di Pacentro è classificato per poco più dell’1% in Zona D (Trasformazione a regime ordinario), per il 10% in Zona C1 (Trasformazione condizionata), per il 36% in Zona B1 (Trasformabilità mirata), per il 39% in Zona A (di cui il 15% in zona A1 a Conservazione integrale e 24% in zona A2 a Conservazione parziale). Il dato riconferma l’elevata vocazione ambientale di larga parte del territorio di Pacentro, in quanto l’area oggetto di tutela del PRP ricade quasi interamente nel perimetro del Parco Nazionale della Maiella.

Il Piano del Parco, che tutela l’86% della superficie comunale (6.209 Ha su un totale di 7.217 Ha), articola il territorio protetto secondo quanto disposto dall’art. 12 della Legge n. 394/91, individuando in particolare:

- Zona A (Riserva integrale), comprendente ad ovest le vette ed i versanti meridionali del Monte Mileto, oltre ai versanti del cosiddetto Morrone di Pacentro, ad est i versanti occidentali della Maiella fino alle vette del Monte Amaro e del Monte Macellaro (49,52% della superficie comunale tutelata);
- Zona B (Riserva generale orientata), comprendente la conca intermontana di Passo San Leonardo fino ai versanti altocollinari del Colle Ardinghi (41,35% della superficie comunale tutelata);
- Zona C (Area di protezione), comprendente la fascia pedecollinare a sud dell’abitato, verso Colle S. Leopardo, oltre al colle di Pacentro ed alla porzione di bacino del Fiume Vella adiacente all’abitato (8,42% della superficie comunale tutelata);
- Zona D (Area di promozione economica e sociale), che ricomprende le zone abitate, così come definite dalla strumentazione urbanistica comunale, sulla base di una specifica intesa sottoscritta tra Ente Parco ed Amministrazione Comunale (0,71% della superficie comunale tutelata).

Oltre il 90% del territorio comunale ricadente nel Parco è dunque sottoposto a tutela generale o integrale.

Lo scenario non rileva variazioni sostanziali con la modifica al Piano del Parco in corso di approvazione (2020), da cui emergono le incidenze percentuali di area protetta sul territorio di Pacentro di seguito riportate:

- Zona A (Riserva integrale) - 53,20% della superficie comunale tutelata;
- Zona B (Riserva generale orientata) - 39,06% della superficie comunale tutelata;
- Zona C (Area di protezione) - 7,00% della superficie comunale tutelata;
- Zona D (Area di promozione economica e sociale) - 0,74% della superficie comunale tutelata.

Da quanto sopra delineato, emerge un **capitale naturale** particolarmente diffuso e complesso, grazie ad una pervasiva presenza di aree boscate e pascoli, oltre ad una rilevante ricchezza di risorse idriche.

Il paesaggio vegetale di Pacentro è infatti caratterizzato da diversità e originalità delle formazioni vegetali che non di rado, favorite dalla presenza delle elevate vette della zona, mostrano particolari specie endemiche e caratteristiche uniche per l’Italia peninsulare.

Rispetto alla pianificazione paesaggistica, il vigente Piano Regionale Paesistico (2004) colloca il comune di Pacentro all’interno dell’Ambito n. 3 – Massiccio della Maiella e del Morrone. All’interno di tale ambito sono



individuare territorialmente le seguenti categorie di tutela e valorizzazione, con perimetrazioni areali che ricadono in larga parte nel perimetro del Parco Nazionale della Maiella:

A1. Conservazione integrale: riguardante le Balze del Morrone di Pacentro, nonché le pendici più elevate e le fasce sommitali della Maiella;

A2. Conservazione parziale: riguardante le parti sommitali del Morrone di Pacentro ed i versanti occidentali della Maiella;

B1. Trasformabilità mirata: riguardante i versanti pedemontani della Maiella e del Morrone, fino all'alveo inciso del fiume Vella;

C.1. Trasformabilità condizionata: riguardante i colli medio-collinari nella parte meridionale del territorio comunale (i colli San Leopardo, Marinucci, Cisternola e Mortale da un lato, i colli Castellano, Malvarano e Ardinghi dall'altro), oltre ai versanti coltivati che delimitano il colle di Pacentro;

D. Trasformabilità ordinaria: riguardante il primo versante pedemontano del Morrone, all'esterno del perimetro del Parco Nazionale della Maiella.

Si rileva che i versanti agricoli terrazzati che legano direttamente Pacentro alla conca di Sulmona non sono oggetto di tutela e valorizzazione nel vigente Piano Paesistico.

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale in itinere, estende invece la sua attenzione all'intero territorio comunale, collocando Pacentro a cerniera tra tre Paesaggi Identitari Regionali:

- 2.3 - Maiella e Morrone, articolato in due Paesaggi di Area Vasta: 2.3.1 (Montagne della Maiella versante orientale) e 2.3.2 (Montagne del Morrone e Maiella versante occidentale);
- 3.3 - Conca Peligna, articolato in due Paesaggi di Area Vasta: 3.3.1 (Conca Peligna) e 3.3.2 (Montagne della Conca Peligna);
- 3.4 - Altopiano delle cinque miglia, Monti della Meta.

Pacentro è inoltre interessato dai dispositivi di tutela di cui al DLgs 42/2004 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio); in particolare larga parte del territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di vincoli paesaggistici c.d. "decretati" ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004, ed in particolare:

- Decreto Ministeriale del 24/08/1984: dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Sulmona, Pacentro, Pratola Peligna e Roccacasale;
- Decreti Ministeriali del 21/06/1985: integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di una zona relativa alle pendici ovest del massiccio della Maiella di cui ai decreti ministeriali del 25 giugno 1977; integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 24 agosto 1984 riguardante la fascia pedemontana del Morrone.

Sono inoltre presenti areali di tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/2004, e precisamente:

- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua (comma 1, lett. c);
- Montagne per la parte eccedente i 1.200 m s.l.m. (comma 1, lett. d);
- Territori coperti da foreste e da boschi (comma 1, lett. g);
- Zone di interesse archeologico (comma 1, lett. m).

Infine si rileva la presenza n. 13 Beni di interesse culturale dichiarato (Art. 13 DLgs 42/2004), oltre a n. 7 Beni di interesse culturale non verificato (Art. 10 DLgs 42/2004).

8.1.5 Acque, suolo e sottosuolo



Il territorio di Pacentro è caratterizzato da un ambiente prevalentemente montano e ricco di acque, in cui si possono individuare numerose sorgenti la cui natura si differenzia a seconda dell'assetto geologico che le determina. Nell'area ad ovest dell'abitato di Pacentro, in una fascia compresa tra le quote 505 e 512 m s.l.m. sono presenti risorgive, alcune delle quali sono riportate come toponimi anche sulla cartografia ufficiale (F.te del Guercio e l'Avolio). Tali sorgenti sono probabilmente legate alla presenza di livelli limoso-argillosi all'interno del deposito di frana, hanno basse potenzialità e risentono, nelle loro portate, della stagionalità.

A monte del Paese, lungo la dorsale carbonatica del Morrone di Pacentro e di Monte Mileto, è presente una sorgente che alimenta la centrale idroelettrica. La centrale di Pacentro produce 1,5 megawatt all'anno di energia ed è attiva dal 1901. Ben più importanti le sorgenti presenti a monte del Paese, alle falde orientali della Maiella, in località S. Giacomo, alla quota di circa 1075 m, da cui vengono prelevate le acque per l'acquedotto di Pacentro. In questa area prende vita il corso del F. Vella, alimentato da diverse sorgenti, quali Fonte della Cicuta (1200 m), Fonte Fredda (1265 m), Fonte di Nunzio (1249 m), Fonte Romana (1363 m), Fonte la Fara (1020 m). In quota sono inoltre presenti una serie di altre sorgenti, Fonte dell'Orso, Fonte di Collalto (1567 m), Fonte Cilugna (1357 m), le cui acque non sono direttamente collegate al sistema idrografico del F. Vella.

All'interno dell'abitato di Pacentro, sono presenti fontane un tempo alimentate da acque sorgive, come Fonte Vallone: la più antica e importante fontana del paese, la cui acqua proviene da una sorgente che sgorga circa 400 metri più sopra. Questa era la fonte che la popolazione utilizzava per approvvigionarsi d'acqua.

L'elemento idrologico di superficie più importante è caratterizzato dal Torrente Vella, corso d'acqua originato da numerose sorgenti presenti nella zona pedemontana nell'area della frazione di Passo S. Leonardo, al confine con il territorio del Comune di Campo di Giove. Il torrente Vella è un corso d'acqua perenne di piccole dimensioni, con portate a forte carattere stagionale. Il corso del fiume si sviluppa per oltre 6,5 Km sul territorio di Pacentro. In località S. Alberto il fiume riceve le acque del suo affluente di sinistra, il Rio. Il fiume riceve in destra idrografica le acque convogliate nel V.ne Mileto, e in sinistra idrografica quelle del V.ne Mancina. Gli altri corsi d'acqua, perlopiù a carattere stagionale e torrentizio, hanno percorsi limitati e, se non confluiscono nell'asta principale, vengono assorbiti dai terreni permeabili.

Il versante sud-orientale del Morrone di Pacentro, che borda a nord l'abitato di Pacentro e la S. P. Morrone, è caratterizzato da profondi solchi di ruscellamento concentrato, circa subparalleli tra loro, in cui si convogliano le acque di ruscellamento superficiale. Alla base del rilievo è presente un'ampia fascia di detriti di versante, caratterizzati da una elevata permeabilità, in cui le acque si perdono infiltrandosi, andando in parte ad alimentare locali falde sospese presenti all'interno dei depositi che occupano la piana e in parte lo scorrimento sotterraneo.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (PAI), approvato definitivamente nel 2008, formalizzando una classificazione delle zone di pericolosità e rischio, esprime di fatto un indice di fragilità dei territori interessati.

I profondi solchi di ruscellamento, impostatisi su un deposito roccioso estremamente fratturato e con una elevata acclività caratterizzata anche da balze subverticali, rappresentano un elemento di criticità. L'area è nota per essere sede di eventi valanghivi che sono arrivati a coinvolgere la sottostante strada provinciale. La presenza lungo i solchi di abbondante detrito, con blocchi anche di dimensioni plurimetrie, determina il pericolo di fenomeni di valanghe sporche nei periodi invernali e di debris-flow in occasione di piogge particolarmente intense e prolungate.

La vulnerabilità nei confronti del dissesto idrogeologico per crolli e ribaltamento è strettamente connessa



all'assetto stratigrafico-tettonico e morfologico dell'area.

Pacentro è interessato da tutte le classi di pericolosità definite dal PAI: pericolosità moderata (P1), pericolosità elevata (P2), pericolosità molto elevata (P3), Pericolosità da scarpata (Ps), mostrandosi piuttosto fragile in maniera alquanto diffusa su tutto il territorio. Nello specifico:

- il 3,5% della superficie territoriale è soggetta a pericolosità moderata (P1);
- l'8,5% della superficie territoriale è soggetta a pericolosità elevata (P2);
- l'8% della superficie territoriale è soggetta a pericolosità molto elevata (P3).

Particolare rilevanza assume l'area di pericolosità molto elevata (P3) identificata lungo il versante del c.d. Morrone di Pacentro, adiacente al centro abitato. All'interno di tale area, la fascia più a ridosso della porzione nord dell'abitato tra la ex ss 487 e la provinciale verso Madonna dei Monti è classificata a Rischio molto elevato (R4).

Alle suddette aree interessate da pericolosità per frana, si devono aggiungere le numerose aree d'influenza della pericolosità da scarpata, tra le quali va segnalato il ciglio che delimita l'abitato esistente di Pacentro e le sue immediate adiacenze.

La fragilità complessiva del territorio di Pacentro è sottolineata dalle disposizioni di cui al Regio Decreto n. 3267/1923 che sottopone a Vincolo Idrogeologico e Forestale il 90% territorio comunale, escludendo solo il centro abitato e l'area agricola terrazzata verso Sulmona.

In merito al rischio valanghe, negli anni il territorio di Pacentro è stato interessato da numerosi eventi valanghivi, in particolare lungo i versanti della Maiella, censiti dalla Regione Abruzzo nello studio approvato con D.G.R. n.170 del 17 marzo 2014, attualmente in fase di aggiornamento ai fini della redazione di una Carta di localizzazione dei pericoli da valanghe. L'area del Morrone di Pacentro è invece stata caratterizzata da recenti episodi di incendi boschivi. Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 71 dell'11/07/2018, il Comune di Pacentro ha approvato il catasto comunale dei soprassuoli percorsi dal fuoco nel quinquennio fino al 31/12/2017, da sottoporre alle disposizioni di cui alla Legge n. 353 del 21/11/2000.

Appare inoltre utile sottolineare come, nel territorio di Pacentro, il Morrone e la Maiella siano privi di una rete idrografica superficiale, in quanto le acque meteoriche si perdono penetrando nel sottosuolo per poi riapparire a quota inferiore; pertanto mentre le quote più alte sono prive di acque, numerose ed abbondanti sorgenti sgorgano alla base dei rilievi.

In particolare la Maiella, con le sue rocce estremamente fratturate e permeabili, rappresenta un enorme serbatoio idrico. Lo smaltimento delle acque avviene attraverso un complicato reticolo sotterraneo e la loro circolazione è favorita dalla piovosità e dall'abbondanza e permanenza del manto nevoso, le cui acque di fusione, essendo assai limitata l'evaporazione, si infiltrano quasi totalmente nel sottosuolo.

Altrettanto importante è il ruolo svolto dall'estesa coltre boschiva, che impedisce alle acque meteoriche di scorrere rapidamente in superficie, assorbendole nel sottosuolo. L'idrografia superficiale è imperniata sul fiume Vella, che ha origine ai piedi della Maiella e lambisce sul lato sud orientale il centro abitato; dopo aver ricevuto il contributo del torrente Rio in località Sant'Alberto, digrada verso la piana Peligna unendosi al Gizio per confluire, assieme al Sagittario, nell'Aterno. Il fiume, come gran parte dei corsi d'acqua appenninici, ha il suo minimo in estate, dovuto in parte all'utilizzazione delle acque per l'irrigazione delle campagne pacentrane e sulmonesi, e due massimi in primavera ed autunno inoltrato.

In merito al rischio sismico, nel 2016 è stata prodotta la Microzonazione Sismica (Fig. 11), con la elaborazione della Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica e delle Frequenze di Risonanza (MOPS), riferita ad una porzione significativa del territorio comunale, ovvero il centro abitato di Pacentro e le aree limitrofe. Il

centro abitato e le aree agricole a valle ricadono in una zona classificata come “Stabile suscettibile di amplificazioni locali”.

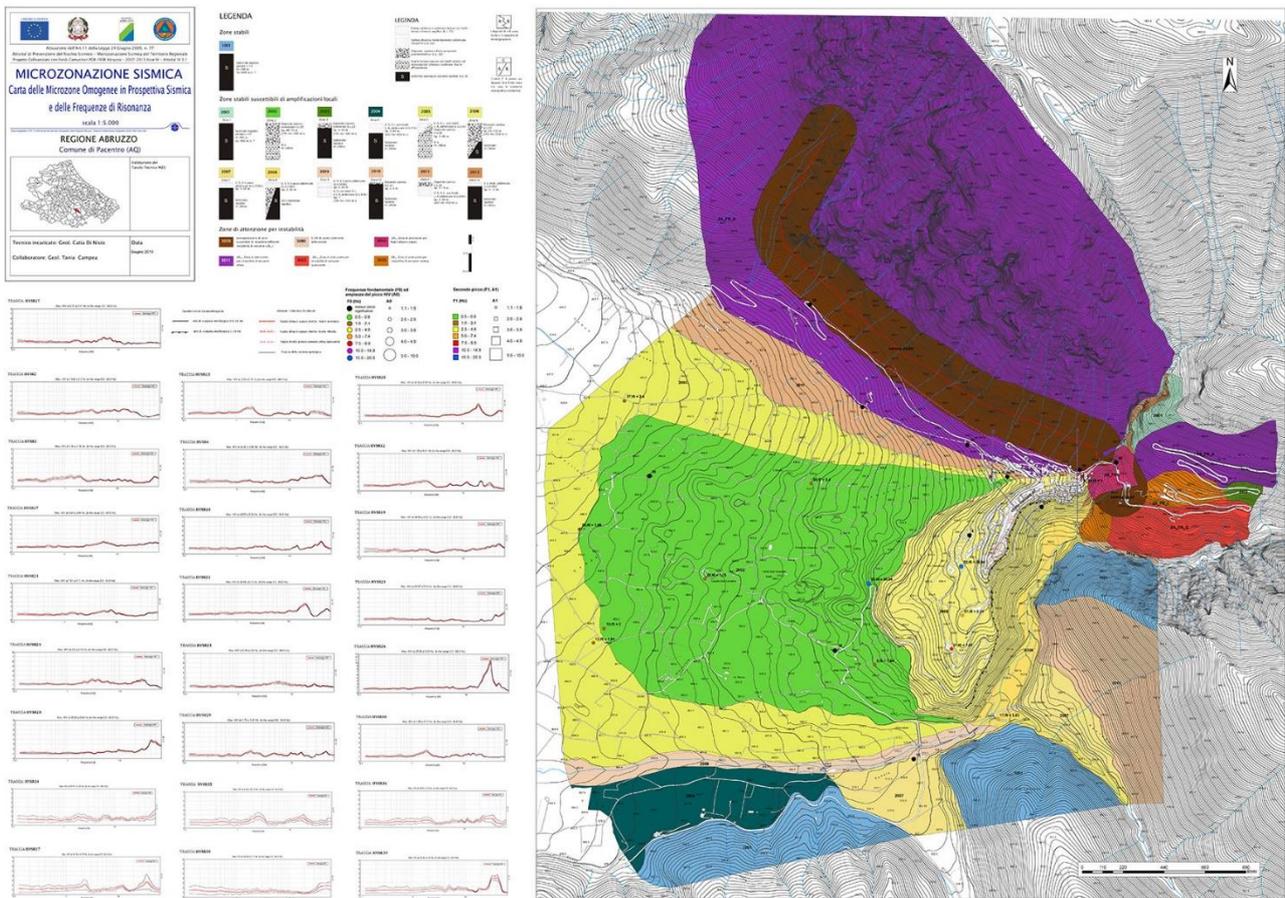


Fig. 11 - Microzonazione Sismica – Carta MOPS (2016)

Diversa è invece la situazione rilevata nelle aree a monte del centro abitato lungo la direttrice nord-est verso il Morrone, in cui si rilevano zone di attenzione per instabilità di versante attiva (Balze del Morrone), inattiva o quiescente, mentre particolare attenzione desta la fascia di sovrapposizione di zone suscettibili di instabilità differenti, per la presenza di una faglia attiva e capace diretta (inferita), che si spinge fino al margine settentrionale dell’abitato.

Infine, in merito alle attività estrattive, come già evidenziato in precedenza il PRAE localizza tra Pacentro e Sulmona un Polo Estrattivo di ghiaie e sabbie. In particolare, il territorio di Pacentro è interessato dalla presenza di una cava attiva per l’estrazione di ghiaie e sabbie (Cava Collicelli - Codice Cava 66066C_GS15) e di una cava attiva per l’estrazione di detriti calcarei (Cava San Giovanni - Codice Cava 66066C_Dt39) con annesso impianto di prima lavorazione degli inerti (Codice Impianto 66066IPL_3).

Inoltre, sulla base di una ricognizione del Comune di Pacentro, risulta in attività una terza cava (Cava San Benedetto), mentre è stato avviato l’iter di autorizzazione di una quarta attività estrattiva in Loc. Campo. Di seguito si riportano le superfici di escavazione autorizzate per ciascuna attività estrattiva:

- Cava Collicelli - 10,34 Ha;
- Cava San Giovanni - 6,26 Ha;
- Cava San Benedetto - 1,23 Ha;
- Cava in Loc. Campo - 2,64 Ha (in corso di autorizzazione).



Si rileva inoltre la presenza di cinque siti di cave dismesse o abbandonate, dislocate prevalentemente lungo l'asta del fiume Vella, per una superficie complessiva di 0,17 Ha.

8.2 Sistema degli indicatori

Un indicatore può essere definito come uno strumento per rappresentare una realtà complessa, cioè un parametro tale che ci permetta di conoscere le caratteristiche di un determinato fenomeno; come uno strumento di misura che esprime informazioni circa un determinato elemento di indagine.

La funzione base degli indicatori è quella di indicare lo stato o la variazione di stato nel tempo di un fenomeno che non sia di per sé assoggettabile a misurazione diretta.

La formalizzazione dell'indicatore può essere di tipo qualitativo o quantitativo. I primi sono indicatori che esprimono un giudizio sullo stato di fatto dell'ambiente attraverso l'analisi degli aspetti qualitativi, basata cioè su criteri non misurabili numericamente. I secondi sono indicatori basati su forme di calcolo, per cui sono esprimibili in maniera oggettiva e scientifica facendo riferimento a dati numerici.

La scelta degli indicatori è essere effettuata, oltre che in base al contesto specifico di riferimento, e quindi alla dimensione e tipologia dell'ambito territoriale in esame, anche in merito alla loro capacità di essere scientificamente provati, misurabili, riproducibili, affidabili e ripetibili nel tempo. Questo al fine di poter condurre nel tempo azioni di confronto e di monitoraggio adeguate e flessibili.

8.2.1 Individuazione degli indicatori

La valutazione preliminare degli effetti indirizza alla scelta di opportuni indicatori che possono essere di piano, qualora misurabili direttamente tramite l'attuazione del Piano (P – indicatori di Processo), o di contesto, qualora legati più in generale allo stato della componente ambientale sulla quale il Piano può o meno esercitare in maniera indiretta effetti nel tempo (D – indicatori Descrittivi).

Con riferimento al “set di indicatori per la valutazione ambientale strategica” sviluppati dalla Regione Abruzzo – Direzione Parchi Territorio Ambiente Energia, nello schema che segue si delineano alcuni degli indicatori ritenuti significativi e comunque da sottoporre alla condivisione attraverso l'opportuna procedura partecipata.

Tale lista di indicatori, da sottoporre alle SCA affinché segnalino la disponibilità di tali dati e sulla base dei quali sarà impostato il relativo monitoraggio, potrà essere implementata in fase di prima consultazione, a seguito della presentazione del presente Rapporto Ambientale Preliminare.

COMPONENTI	INDICATORI	P/D	UdM	FONTE
CLIMA / ENERGIA	Emissioni totali di monossido di carbonio (CO)	D	Mg	ARTA
	Capacità residua stoccaggio di carbonio (al netto delle emissioni totali a scala comunale)	D	Mg	Comune
	Rapporto tra produzione di energia da fonte rinnovabile e consumo interno lordo di energia	D	%	ENEA - Regione
	Efficientamento energetico edifici	D	Mc	ENEA - Comune
ACQUA	Stato ambientale dei corpi idrici superficiali	D	Varie	ARTA
	Qualità dei corpi idrici sotterranei	D	Varie	ARTA
	Prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso	D	Mc/anno	Gestore Serv. idrico
	Abitanti serviti dalla rete fognante	D	N.	Gestore Serv. idrico



COMPONENTI	INDICATORI	P/D	UdM	FONTE
	Capacità impianti di trattamento acque reflue	D	Ab. Eq.	Gestore Serv. idrico
SUOLO	Siti interessati da fenomeni gravitativi e processi erosivi	D	Ha	Regione - PAI
	Territorio comunale ricompreso in aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1) e da scarpate	D	%	Regione - PAI
	Aree urbanizzate ricomprese in aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4)	P	%	PAI - Comune
	Aree urbanizzate ricomprese in area interessate da faglia attive e capaci (FAC) MS livello1	D	%	MS Livello 1 - MOPS
	Cave attive	P	N.	Regione - Comune
	Cave dismesse	P	N.	Regione - Comune
	Indice del consumo di suolo	P	%	ISPRA - Regione
	Consumo di suolo derivante dalla attuazione del PRG	P	Mq	Comune
BIODIVERSITA' PAESAGGIO	Specie di flora e fauna di Interesse Comunitario (modulato sulle diverse categorie di tutela; piante rare, endemismi, ecc.)	D	N	Parco Maiella
	Rapporto tra superfici urbanizzate sottoposte a tutela paesaggistica sul totale delle superfici urbanizzate	P	%	Comune
	Rapporto tra superfici agricole sottoposte a tutela paesaggistica sul totale delle superfici agricole	P	%	Comune
	Mosaico agricolo di valore paesaggistico	P	Ha	Comune
	Verde pubblico	P	Ha	Comune
	Riqualificazione strutture agrosilvopastorali ed artigianali tipiche	P	N.	Comune - Parco
	Indice di connettività ecosistemica generale (sviluppo reti ecologiche)	P	Mq/Mq	Comune - Parco
PATRIMONIO INSEDIATIVO	Popolazione residente	D	N.	ISTAT
	Rapporto tra la popolazione prevista dal PRG e la popolazione residente	P	%	ISTAT - Comune
	Indice di vecchiaia	D	%	ISTAT
	Grado di urbanizzazione del territorio	P	Mq/Mq	ISTAT
	Concentrazione demografica (rapporto tra residenti e superficie urbanizzata)	D	Ab/Ha	ISTAT - Comune
	Patrimonio edilizio inutilizzato	P	Mq	Comune
	Popolazione residente nel centro storico	P	N.	Comune
	Indice di residenzialità in centro storico (rapporto tra residenti in centro storico rispetto alla totalità dei residenti)	P	%	Comune
	Indice di riuso edilizio (rapporto tra il patrimonio edilizio riutilizzato ed il totale del patrimonio inutilizzato)	P	%	Comune



COMPONENTI	INDICATORI	P/D	UdM	FONTE
	Inquinamento acustico (incidenza del territorio comunale per classe di destinazione d'uso)	P	%	Comune

Successivamente l'analisi di contesto costituirà un riferimento sia per l'individuazione degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti derivanti dall'attuazione del PRG, sia per definire lo Scenario di Riferimento che descrive l'evoluzione del territorio interessato dal piano in mancanza di attuazione del piano stesso (scenario zero).



9. INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ

In questa fase vengono sintetizzate le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali, precedentemente descritte, in atto nel territorio interessato dal piano. In questo modo è possibile evidenziare in modo chiaro e sintetico i fattori che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di piano.

Al fine di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative si procederà con una **Analisi SWOT** (Strength, Weakness, Opportunity, Threat), con lo scopo di identificare sul territorio di Pacentro l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza, la presenza di opportunità e di minacce di cui farsi carico.

9.1 Analisi SWOT

L'Analisi SWOT ha lo scopo di incrociare i punti di forza e di debolezza del territorio, definiti in questa fase a partire dall'Analisi preliminare di contesto di cui al cap. 8, con la presenza di opportunità e di minacce derivanti da fattori esogeni.

Tale analisi consente di mettere sinteticamente in evidenza le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali, precedentemente descritte, in atto a Pacentro. Si palesano in tal modo i fattori che possono agevolare o ostacolare il raggiungimento degli obiettivi del PRG; in tal modo è possibile giungere a strategie finalizzate al contenimento delle minacce e allo sfruttamento delle opportunità.

L'Analisi SWOT sarà oggetto di approfondimento mano a mano che si delinea l'architettura del PRG con l'obiettivo ultimo di prendere una "decisione" che può cambiare nel corso dei vari step di progettazione e revisione delle bozze di Piano prima della sua emissione, presentazione e adozione.

9.1.1 Punti di forza (Strenght)

Dalla analisi preliminare emerge un notevole potenziale legato ad una significativa dotazione di risorse culturali, ambientali e paesaggistiche, stante il fatto che gran parte del territorio comunale (l'86%), ivi compreso il centro edificato, ricade nel perimetro del Parco Nazionale della Maiella e che vi sono importanti aree della Rete Natura 2000 (area ZPS "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella" e area SIC "IT7140203 Maiella").

Sotto il profilo della naturalità e qualità ambientale sono punti di forza:

- la presenza di boschi per una superficie pari a circa 2.230 ettari e di pascoli e prati stabili per una superficie di circa 2.800 ettari (dati del Piano Economico dei beni silvo-pastorali del 2010);
- l'idrografia, costituita da un reticolo perlopiù sotterraneo che riemerge alla base dei rilievi con numerose sorgenti e dal fiume Vella che, formatosi ai piedi della Maiella, riceve le acque del torrente Rio e, attraverso la profonda forra di colli Ardinghi, si getta nella piana Peligna;
- presenza di condizioni favorevoli alla diversificazione delle fonti di energia rinnovabile (idroelettrico);
- la presenza di una consistente popolazione di mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e insetti.

Sotto il profilo degli aspetti insediativi sono punti di forza:

- il borgo antico di Pacentro, considerato come uno dei più conservati in Abruzzo e iscritto nel club de "I borghi più belli d'Italia" (dal 2001);



- il patrimonio storico-architettonico diffuso rappresentato dalle chiese campestri e da altri manufatti religiosi e civili (ad esempio l'Eremo San Germano e la Rocca Lorenzo);
- l'assenza di insediamenti sparsi e di edilizia diffusa.

9.1.2 Punti di debolezza (Weakness)

Le problematiche che necessitano di una strategia tendente al superamento di fattori di criticità sono rinvenibili principalmente nei macro-processi di decremento demografico e cambiamento strutturale dell'economia, che generano fenomeni di abbandono delle pratiche di cura e manutenzione del territorio.

Si segnalano in particolare:

- La marginalizzazione delle attività produttive primarie con abbandono dei fondi agricoli e degli allevamenti, provocati sia dai cambiamenti strutturali dell'economia (terziarizzazione) sia dalle mutate prospettive di vita dei giovani;
- La scomparsa e rarefazione di attività artigianali e commerciali essenziali alla vita quotidiana dei residenti;
- La riduzione di popolazione in età lavorativa e la conseguente contrazione delle attività di impresa.

Sono inoltre elementi di debolezza, conseguenti in parte ai fenomeni sopra descritti:

- La fragilità idrogeologica del territorio in abbandono, causata dall'assenza di attività di manutenzione tradizionalmente svolta dall'agricoltura e dalla pastorizia;
- La presenza di una Faglia attiva e capace (FAC);
- L'esposizione degli incolti al rischio di incendio;
- La riduzione di tratti di viabilità di accesso ai boschi comunali, in riferimento alle attività di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale;
- L'esposizione dei boschi di versante alle valanghe.

9.1.3 Opportunità (Opportunity)

Numerosi sono i fattori esterni che possono essere assunti come occasioni da cui trarre vantaggio per esaltare i punti di forza esistenti sul territorio di Pacentro ed innescare processi virtuosi tendenti al superamento dei principali punti di debolezza rilevati. Tra questi vi è l'opportunità connessa alla Strategia Nazionale delle Green Community, istituita dall'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015 n. 221, considerata come un'occasione per sperimentare strumenti e modalità di gestione dello spazio aperto naturale e agricolo profondamente innovativi. Nella Legge 221/2015 il capitale naturale è messo al centro del futuro sviluppo economico del Paese, ritenendo che i centri rurali e montani, ricchi di risorse naturali, debbano farsi promotori di iniziative di valorizzazione economica, non dissipativa, di risorse come i boschi, responsabili di preziosi servizi ecosistemici, che la stessa legge stabilisce di dover remunerare attraverso il sistema dei pagamenti per i servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) introdotto all'art. 70.

Un'altra opportunità proviene dal trend nazionale e internazionale e riguarda i borghi antichi in contesti paesaggistici di qualità, rivalutati in senso residenziale e turistico. Pacentro ha già un discreto potenziale attrattivo per nuovi residenti, in particolare stranieri, che hanno acquistato case nel centro storico per trasferirvisi o per passarci periodi prolungati di vacanza. Questa è una condizione favorevole alla strategia del riciclo e del recupero delle parti abbandonate del centro storico che il Piano ha assunto.

Anche la legge sui piccoli comuni (Legge n. 158/2017 "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni") è una opportunità favorevole al raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano; la legge sostiene infatti lo



sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli comuni, il loro riequilibrio demografico, la tutela e valorizzazione del loro patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico, introducendo semplificazioni per il loro recupero e riuso.

Inoltre, la recente sottoscrizione di un Protocollo di Intesa tra il Comune di Pacentro ed il Parco Nazionale della Maiella, al fine di pervenire alla formulazione del nuovo PRG condiviso tra i due enti e coerente con i principi connessi alla conservazione e valorizzazione ecosistemica perseguiti nel Parco. Da ciò deriva l'opportunità di garantire, già in fase di elaborazione, la coerenza e compatibilità del PRG con gli interessi e le previsioni degli strumenti di gestione del Parco.

Infine, rappresenta una ulteriore opportunità l'attenzione crescente verso la *green economy* come fattore di sviluppo per i centri minori, approdata in Italia nella già citata Legge n. 221/2015.

In sintesi, il nuovo PRG di Pacentro dovrà tenere in debita considerazione i seguenti fattori esterni di opportunità:

- Le politiche nazionali a favore di piccoli comuni;
- Il sostegno nazionale e regionale alle politiche di riciclo del patrimonio abitativo abbandonato;
- Il sostegno nazionale e regionale alle politiche del turismo sostenibile nelle aree interne;
- La crescita di consapevolezza del valore identitario del patrimonio storico culturale e delle potenzialità di sviluppo connesse al turismo culturale;
- Le potenzialità connesse al recupero del patrimonio edilizio esistente a fini residenziali, commerciali o per la ricettività diffusa;
- Le politiche comunitarie di sostegno alla promozione del turismo rurale e della multifunzionalità agricola;
- Le politiche nazionali e comunitarie a favore della *green economy* e delle *green communities*;
- L'istituzione di un Laboratorio di co-pianificazione tra Ente Parco e Comune di Pacentro.

9.1.4 Rischi (Threat)

I principali fattori esogeni che potrebbero mettere a rischio l'efficacia delle scelte strategiche ed operative operate dal PRG, sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- Perdita e/o impoverimento delle risorse generati dalla mancata tutela, da sistemi di gestione non compatibili e/o dalla scarsa consapevolezza del loro valore

E' il rischio connesso alla mancata tutela di risorse il cui valore non sia adeguatamente considerato, o all'utilizzo scorretto delle stesse.

Si riscontrano nel territorio comunale di Pacentro i seguenti fenomeni:

- la tendenza all'abbandono del bosco e le connesse problematiche di gestione del patrimonio forestale, causa di numerosi impatti collaterali, dagli incendi estivi all'insacco di dissesti idrogeologici;
- la trasformazione e la perdita di senso del patrimonio edilizio storico, con potenziale danno per la memoria collettiva, per la qualità e il significato identitario dei luoghi e per l'immagine turistica;
- la tendenza all'abbandono del territorio agricolo, conseguente alle trasformazioni socio-economiche che hanno investito tutto il territorio montano appenninico, ed il conseguente processo di inselvaticamento e/o semplificazione del mosaico particellare, che comportano la



perdita di un paesaggio storico di elevato valore e la perdita delle sistemazioni agronomiche responsabili della buona manutenzione del territorio, che per secoli ha garantito la tutela del suolo dai fenomeni gravitativi e di dissesto.

- Perdita dei caratteri identitari delle aree urbane per effetto di fenomeni di degrado e abbandono dell'edificato storico

Un rischio molto concreto per il territorio di Pacentro è connesso alla perdita dei caratteri identitari del centro storico, a causa dei fenomeni di degrado e di abbandono del patrimonio abitativo e delle attrezzature. L'assenza di abitanti in numerosi immobili (vedi il censimento del patrimonio riciclabile nel centro storico), soprattutto quando si prolunga nel tempo, comporta numerosi fenomeni di degrado, sia materiale sia immateriale. Tra questi si registrano:

- il degrado fisico del manufatto, in modo particolare delle superfici esposte agli agenti atmosferici;
- la rarefazione delle attività commerciali private connesse alla densità di abitanti, causata dalla contrazione della domanda di beni;
- lo scadimento della qualità complessiva dell'immagine e della riconoscibilità urbana; la rottura dei legami sociali;
- l'efficienza e vitalità del centro storico.

A ciò si aggiungono i rischi di carattere antropico a cui è esposta un'ampia area nel centro storico, caratterizzata da un sistema ipogeo che spesso si espande ben oltre il perimetro dei fabbricati. Non esiste un censimento puntuale delle cavità, ma queste rappresentano una rilevante criticità, soprattutto in chiave sismica.

- Rischio di isolamento fisico e percettivo del centro

Il rischio per Pacentro, come per molti altri centri montani dell'area, di restare isolato dal resto del territorio è un rischio molto concreto, verificabile già dalla interruzione di alcuni tratti di viabilità interessati da fenomeni franosi, con danni economici ingenti alle attività economiche quali ad esempio ristoranti e alberghi, totalmente dipendenti per l'accessibilità da quei collegamenti stradali, oltre ad importanti disagi per chi vive e opera in quell'area. I disagi e i danni economici si intensificano durante la stagione invernale, quando con le nevicate tutta la rete stradale diviene difficilmente praticabile, a causa anche del diradamento degli interventi dei mezzi per lo sgombero della neve.

- Depauperamento e perdita delle risorse ambientali derivante da un utilizzo non sostenibile delle stesse (in particolare attività estrattive)

Il rischio di depauperamento delle risorse ambientali si concretizza in diversi modi nel territorio comunale di Pacentro; i più evidenti sono gli incendi dovuti ad incuria, quando non ad atti dolosi, e le attività estrattive. Queste ultime, sfruttando il suolo per l'estrazione di inerti, generano impatti su numerose dimensioni valoriali del territorio e del paesaggio, parzialmente risarciti a conclusione del periodo di sfruttamento con opere di riconfigurazione del sito. L'indebolimento progressivo del settore produttivo primario contribuisce ad esporre a questo rischio le aree dei cosiddetti "Depositi fluviali della Terrazza Alta di Sulmona", dove superfici sub-pianeggianti tra l'abitato di Pacentro e l'abitato di Sulmona offrono sedimenti costituiti da associazione di ghiaie e sabbie di genesi alluvionale e dove si concentrano attualmente le attività estrattive.

- Perdita di relazione tra ambiente naturale, spazio rurale e urbano

Le trasformazioni portate dalla modernizzazione negli ultimi cinquant'anni hanno radicalmente mutato il rapporto tra ambiente naturale, spazio rurale e spazio urbano. Le antiche relazioni di complementarità e dipendenza sono infatti venute meno a seguito di numerose modificazioni del



sistema produttivo ed economico. Il rischio che tali relazioni perdano ulteriormente di senso è un rischio molto elevato, stante la tendenza a sostituire i beni normalmente prodotti nell'ambiente naturale con i prodotti industriali e della grande distribuzione. Viene a mancare soprattutto la relazione tra insediamento e spazio aperto agrario, un tempo caratterizzata dalla pendolarità degli abitanti/coltivatori che dal centro abitato si spostavano quotidianamente per le attività nei campi e nelle aree naturali (pascolo, reperimento legna).



10. PRESUMIBILI EFFETTI AMBIENTALI DEL PRG

Con il Rapporto Ambientale si procederà ad un'analisi degli effetti che l'attuazione del PRG di Pacentro potrebbe comportare, inclusi gli effetti cumulativi (ovvero il contemporaneo effetto di più linee di intervento sui singoli aspetti ambientali), alla identificazione delle aree che potrebbero esserne interessate e alla determinazione della scala temporale dei potenziali effetti ambientali. A questo livello di analisi non viene ancora stabilita la positività o negatività dell'interazione, ma solo la sussistenza di una qualche interazione tra piano e le diverse componenti ambientali.

L'attuazione del Piano, poiché orientata verso un miglioramento generale del sistema degli usi del suolo, deve evitare, anche con una dinamica cumulativa, almeno gli effetti negativi di seguito elencati:

- incremento delle emissioni di gas serra;
- inquinamento delle acque (sia superficiali che sotterranee) e dei suoli con sostanze chimiche tossiche nutrienti e sedimenti impiegate in agricoltura e selvicoltura;
- consumo, riduzione della qualità e della stabilità dei suoli;
- semplificazione del paesaggio e alterazione dei suoi caratteri identitari;
- perdita, alterazione o compromissione del patrimonio insediativo di valore storico-architettonico;
- riduzione della diversità biologica e alterazione/compromissione di habitat prioritari;
- alterazione delle dinamiche di funzionamento degli ecosistemi.

L'individuazione dei presumibili impatti nelle varie casistiche sopra elencate dovrà necessariamente seguire metodologie specificamente indirizzate alla individuazione e misurazione degli effetti negativi sull'ambiente connessi alla particolare evenienza.

10.1 Il Progetto di PRG

Sulla base del trend demografico ed in coerenza con gli indirizzi strategici posti a base del PRG - fondati sul contenimento del consumo di suolo, privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione delle aree già urbanizzate - il piano mira a consolidare la struttura insediativa esistente, rafforzando la vocazione residenziale del comune, attraverso politiche che favoriscano l'attrazione di nuovi abitanti, sia nelle aree di trasformazione, ma soprattutto favorendone il reinserimento nel tessuto vitale della città, tramite processi di riqualificazione e valorizzazione a usi residenziali, commerciali, artigianali e turistico-ricettivi, attraverso il riuso e recupero del patrimonio edilizio storico.

Il PRG focalizza l'attenzione prioritariamente sul contenimento del consumo di suolo, privilegiando gli interventi di recupero e di rigenerazione delle aree già urbanizzate, ed in particolare del Centro Storico, commisurando il fabbisogno insediativo alle effettive necessità degli abitanti e delle attività imprenditoriali e turistiche. La finalità è dunque quella del mantenimento di una struttura insediativa compatta, di rilevante valenza identitaria, privilegiando azioni di ridefinizione dei margini dell'abitato e di miglioramento delle infrastrutture. Dal punto di vista urbanistico, gli indirizzi generali sono pertanto:

- la definizione di un confine netto fra il centro abitato di Pacentro ed i territori aperti, in coerenza con la zonizzazione del Parco Nazionale della Maiella;
- la ricucitura dei margini ed il consolidamento delle addizioni urbane recenti, che si sono avvicinate negli anni in mancanza di un disegno urbanistico generale;



- il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio abbandonato o sottoutilizzato, in particolare all'interno del perimetro del Centro Storico, nonché in riferimento al borgo rurale di Sant'Alberto;
- la riqualificazione degli spazi pubblici e il miglioramento delle infrastrutture.

Sulla base di tali indirizzi il PRG definisce due principali linee di azione per lo sviluppo del sistema insediativo:

- **riuso e riqualificazione dei tessuti storici**, in coerenza con il vigente Piano di Recupero (PRPE) e con l'intento di valorizzare e potenziare le funzioni culturali e residenziali, attraverso un insieme sistematico e differenziato di interventi finalizzati a contrastare i processi di abbandono del patrimonio edilizio storico, favorendone il reinserimento nel tessuto vitale della città, tramite processi di riqualificazione e valorizzazione a usi residenziali, commerciali, artigianali e turistico-ricettivi;
- **rigenerazione e trasformazione delle aree da riqualificare**, definendo le regole di intervento, sia per quanto riguarda le quantità che per quanto concerne le funzioni, subordinandole preferibilmente a un progetto unitario, senza dover ricorrere allo strumento del piano attuativo.

La tabella che segue mostra una analisi comparativa tra le superficie destinata agli insediamenti esistenti e di programma dal vigente Programma di Fabbricazione e le corrispondenti previsioni del PRG, da cui emerge una riduzione delle superfici destinate ad insediamenti residenziali, a fronte di un incremento dei tessuti storici sottoposti a tutela e delle superfici destinate a standard urbanistici.

PdF		Zone Territoriali Omogenee			PRG	
Zone Urbanistiche	Mq	PdF		PRG	Mq	Zone Urbanistiche
A - Vecchio centro	117.479	117.479 mq	A	164.573 mq	115.303	A1-A4 - Tessuti storici
					7.331	A5 - Borgo rurale S. Alberto
					41.938	Av - Tutela paesaggistica
B - Completamento	52.407	52.407 mq	B	94.552 mq	28.145	B1 - Tessuti urbani saturi
					23.639	B2 - Tessuti urbani saturi con valori arch.-ambientali
					22.739	B3 - Tessuti urbani semisaturi
					20.029	B4 - Aree di ricucitura urbana
C - Espansione intensiva	53.698	219.823 mq	C	28.699 mq	28.699	C1 - Aree di trasformazione urbana
C' - Espansione estensiva	159.852					
D - Edilizia economica e pop.	6.273					
F - Artigianale	11.174	14.162 mq	D	22.772 mq	6.459	D1 - Aree per attività artigianali
E - Alberghiera	2.988				16.313	D2 - Aree per attrezzature ricettive e ricreative
Parcheeggi	9.695	55.107 mq	F	96.901 mq	8.360	Fp - Parcheeggi pubblici
Attrezzature collettive	24.103				36.409	Fs - Attrezzature collettive
H - Sportiva e verde pubblico	21.309				52.288	Fv - Verde pubblico
TOTALE Superficie Territoriale PdF		458.978 mq		407.497 mq	TOTALE Superficie Territoriale PRG	

La Fig. 12 mostra la sovrapposizione tra le previsioni del vigente PdF ed il nuovo PRG, da cui emerge una significativa contrazione delle aree di espansione insediativa lungo i versanti sud-occidentali del colle di Pacentro, all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Maiella. Le aree di trasformazione previste dal PRG si attestano in aderenza ai tessuti consolidati esistenti, con la finalità da un lato di consolidare le addizioni urbane recenti, dall'altro di favorire la ricucitura delle aree di frangia e la ridefinizione del margine periurbano a ovest del centro storico.

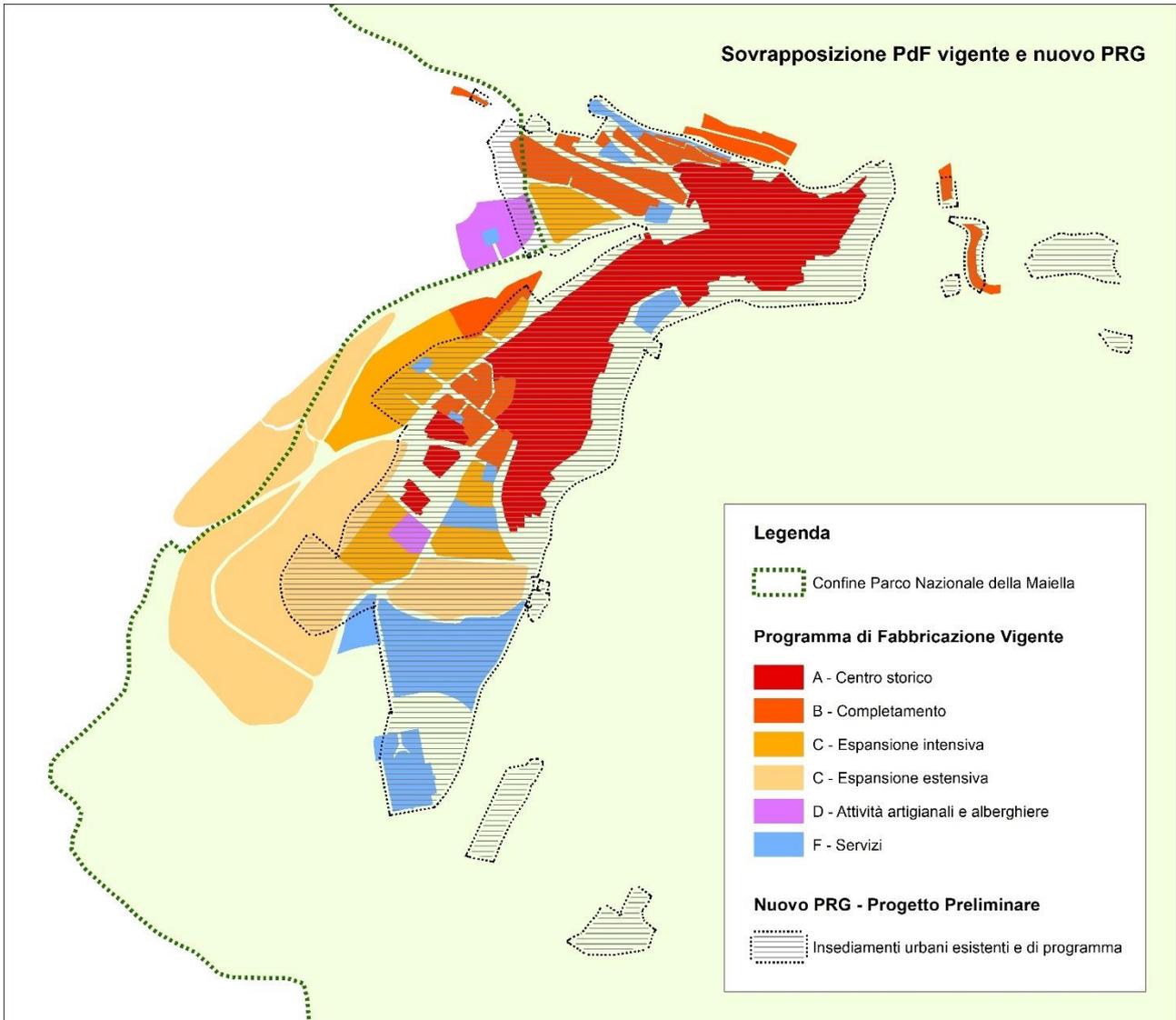


Fig. 12 - Sovrapposizione tra il vigente Programma di Fabbricazione e gli insediamenti esistenti e programmati dal PRG.

Il PRG intende quindi rovesciare radicalmente l’approccio alle trasformazioni, in un’ottica più consona ai caratteri ambientali ed insediativi di Pacentro, nel rispetto delle finalità primarie di tutela del patrimonio esistente e sostenibilità dello sviluppo.

In tal senso, nel Rapporto Ambientale sarà oggetto di approfondimento la verifica di coerenza tra le procedure di Piano e di VAS riferite sia al nuovo PRG, sia all’aggiornamento del Piano del Parco Nazionale della Maiella attualmente in istruttoria. Per quel che concerne il Parco ad oggi, dal punto di vista istruttorio, con la VAS si è appena proceduto alla pubblicazione del Rapporto Ambientale e nel breve periodo il Parco richiederà l’adozione in Regione ai sensi dell’art.12 della Legge 394/1991 e ss.mm.ii. in modo da portare avanti sia il processo “pianificatorio” che quello relativo alla correlata “valutazione ambientale”.

Rispetto al territorio di Pacentro, allo stato attuale, la “Relazione per il Piano” allegata all’aggiornamento del Piano del Parco reca una superficie di Zone D (Aree di promozione economica e sociale ex art. 12 della Legge 394/1991) superiore a quella prevista dal nuovo PRG come di seguito indicato:



- Superficie di Zona D prevista nell'aggiornamento del Piano del Parco (Anno 2020): 460.901 mq;
- Superficie insediamenti esistenti e di programma nel Nuovo PRG del Comune di Pacentro (2021): 407.497 mq.

Ne deriva una differenza in riduzione di 53.404 mq pari ad un decremento di circa l'11,6% delle previsioni del redigendo PRG, rispetto all'aggiornamento del Piano del Parco. Emerge dunque un dato quantitativamente "migliorativo", in quanto il nuovo PRG di fatto riduce l'area da trasporre in Zona D di Piano del Parco; tuttavia dovrà comunque essere verificata la coerenza, anche in termini qualitativi coerenza tra le scelte poste a base delle due procedure di piano.

Sarà compito del Laboratorio di copianificazione tra Parco Nazionale della Maiella e Comune di Pacentro svolgere una funzione di raccordo tra i due piani. Tale coordinamento avverrà espletando tutte le dovute verifiche territoriali e cartografiche. Dal punto di vista procedurale, invece, sarà cura del Comune di Pacentro osservare il Piano del Parco nelle idonee fasi istruttorie dedicate alla concertazione con i portatori di interesse.



11. METODO DI VALUTAZIONE

Per affrontare nel modo più adeguato la procedura di valutazione e per analizzare gli impatti delle scelte del Piano è necessario definire un approccio metodologico che sarà utilizzato nella stesura del Rapporto Ambientale, al fine di procedere con:

- la delimitazione degli ambiti interessati dall'attività di pianificazione territoriale ed urbanistica esistente e proposta,
- la stima degli effetti ambientali dovuti all'attuazione del piano,
- la costruzione, valutazione e selezione delle alternative. Le diverse scelte di piano (obiettivi specifici e azioni) saranno valutate rispetto allo scenario di riferimento (scenario zero).

In particolare, rispetto all'ultimo punto, sarà verificata la reale necessità ed efficacia delle scelte di Piano nel ridurre i rischi e nello sfruttare le opportunità presenti nel territorio considerato.

11.1 Tecniche e strumenti

Nella definizione del metodo di valutazione si intende adottare la tecnica del "Logical Framework", avvalendosi dei seguenti strumenti per la stima degli effetti ambientali:

- sovrapposizione di carte tematiche;
- costruzione di check-list e matrici di impatto;
- elaborazione di grafici e matrici causa/effetto.

La *sovrapposizione di carte tematiche* (ambiente fisico, insediamenti, ecosistemi, paesaggio, ecc.) produrrà una descrizione dell'ambito di intervento mirando ad evidenziare soprattutto i rischi e le criticità (vulnerabilità o sensibilità) e, per contro, le opportunità, relative all'attuazione del PRG. Tale tecnica sarà utilmente adottata per definire le scelte localizzative, limitando il numero delle cartografie sovrapposte solo ai tematismi ambientali tra loro affini.

Le *check-list* e le *matrici d'impatto* combineranno liste comuni di componenti o fattori ambientali da considerare con liste di azioni alternative. Combinando queste liste disposte su assi orizzontali e verticali si metteranno in evidenza le relazioni di causa/effetto tra le alternative e l'ambiente. Agli elementi della matrice potranno essere applicate sia valutazioni qualitative, sia stime quantitative a cui attribuire pesi per il computo della prestazione ambientale di ciascuna alternativa.

Gli *elaborati grafici* e le *matrici causa/effetto* porranno in evidenza le relazioni causa/effetto delle azioni di progetto, delle condizioni ambientali e degli impatti (diretti, indiretti) sui vari ricettori.

Tutti i sopra elencati criteri di valutazione vengono identificati al fine di supportare il decisore nel giudicare l'importanza relativa delle alternative rispetto all'obiettivo/decisione generale e al fine di fornire procedure trasparenti di valutazione caratterizzate da ripercorribilità nel processo ovvero possibilità di ripercorrere a ritroso il percorso di analisi consentendo reiterate elaborazioni con diverse ipotesi e parametri.

Il metodo di valutazione si avvarrà della tecnica del *Logical Framework* applicato all'analisi multicriteri e multiobiettivo (AMC e AMO).

Nell'AMC la matrice di impatto è formata dalle alternative (distribuite in colonne), dai criteri di valutazione (organizzati per righe) e da indicatori di "performance" delle alternative rispetto a ciascun criterio. Tali indicatori di stima possono avere diverse unità di misura quantitativa (misurazioni), qualitativa (giudizi verbali, simboli, ecc.) o ancora mista a seconda del criterio considerato. Diversamente, nell'AMO la matrice di impatto



confronta obiettivi con obiettivi (afferenti a Piani e Programmi diversi) o, al più, obiettivi con azioni (che costituiscono gli interventi del PRG).

La tecnica del *Logical Framework*, applicata all'analisi multicriteri e multiobiettivo (AMC e AMO), consente di individuare le criticità evidenziate nell'ambito delle matrici d'impatto al fine di scegliere le alternative d'intervento meno impattanti ed adottare mitigazioni e soluzioni per risolvere, o contenere, le problematiche emergenti.

11.2 Monitoraggio

Il Documento di Piano analizzato nel presente documento, come ogni altro piano o programma, pur muovendosi nella direzione della sostenibilità, presenterà alcuni impatti che dovranno essere quanto più possibile minimizzati e/o mitigati e compensati.

Il Piano necessiterà di periodica verifica per testarne l'efficacia da un lato, intesa come effettivo raggiungimento degli obiettivi, e la compatibilità ambientale dall'altro, quantificabile attraverso l'analisi degli impatti generati sulle diverse componenti e la loro valutazione in termini di rispetto delle normative. Al fine di ottenere questo duplice scopo, occorrerà adottare una procedura di monitoraggio:

- che sia un'attività che si svolge secondo scadenze prefissate; è quindi necessario affiancare alla procedura di monitoraggio la proposta di tempistiche che permettano di effettuare un controllo efficace;
- in cui si definiscano a priori le attività da tenere sotto controllo con le relative modalità operative; sarà necessario svolgere una selezione per individuare le azioni considerate più significative e meglio finalizzate allo scopo per cui il monitoraggio è messo in opera; ciò per evitare confusione e costi di gestione troppo onerosi.

Il sistema di monitoraggio si pone due obiettivi principali che risultano tra l'altro strettamente connessi tra di loro:

1. quantificare e valutare le ricadute delle scelte attuate in termini di impatti prodotti, anche al fine di intervenire nel caso di situazioni di incompatibilità;
2. verificare le modalità e il livello di attuazione delle linee di azione.